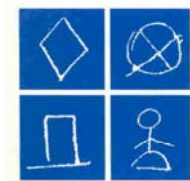
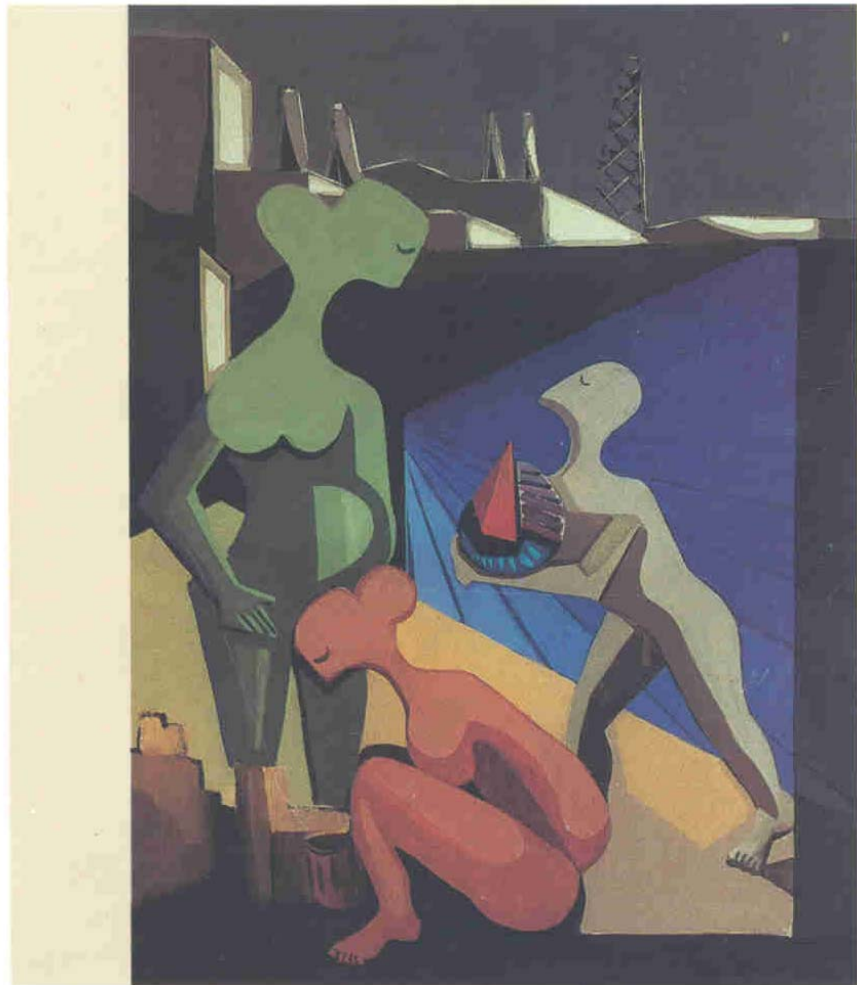


## SOCIETA' E ISTITUZIONI

POVERTA' ABITATIVA  
IN ITALIA  
1989-1993



Commissione di  
indagine  
sulla povertà  
e sull'emarginazione



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI  
DIPARTIMENTO PER L'INFORMAZIONE E L'EDITORIA

**SOCIETÀ E ISTITUZIONI**

**POVERTÀ ABITATIVA  
IN ITALIA  
1989-1993**

**Commissione di indagine  
sulla povertà e sull'emarginazione**

**PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI  
DIPARTIMENTO PER L'INFORMAZIONE E L'EDITORIA**

*Testo elaborato dal Prof. Renzo Ricci su  
richiesta della Commissione di indagine  
sulla povertà e sull'emarginazione*

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI  
DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI SOCIALI

COMMISSIONE DI INDAGINE SULLA POVERTÀ  
E SULL'EMARGINAZIONE

*Presidente*  
Pierre Carniti

*Membri*  
Andrea Brandolini, Giuliano Cazzola, Mario Colombo,  
Luigi Di Liegro, Paolo Garonna, Massimo Livi Bacci,  
Giovanni Moro, Armando Sanguini, Chiara Saraceno,  
Ugo Trivellato

*Segretaria*  
Luciana Saccone

*Collaborano*  
Guido Bolaffi, Giuliana Coccia, Viviana Egidi, Sergio  
Lugaresi, Maurizio Manente, Mauro Maselli, Mario  
Marazziti, Carlo Trevisan

## SOMMARIO

### POVERTÀ ABITATIVA IN ITALIA

1989-1993

<b>Premessa</b>	5
<b>L'abitazione negli studi sulla povertà</b>	7
<b>Povertà e indicatori abitativi nell'indagine sui bilanci delle famiglie della Banca d'Italia</b>	15
<b>La relazione tra reddito e variabili «abitative»:</b>	
- a) l'affollamento	19
- b) il rapporto affitto/reddito	29
- c) altri indicatori abitativi della povertà	31
<b>La povertà abitativa dal 1989 al 1993</b>	35
<b>Misure della relazione tra reddito, indicatori abitativi e altri potenziali indicatori della povertà</b>	41
<b>Alcune considerazioni di sintesi</b>	49
<b>Riferimenti bibliografici</b>	55
<b>Appendice statistica e grafica</b>	57

La ricerca è stata effettuata con la collaborazione del dott. Andrea Regoli e della dott.ssa Laura Stanghellini



## **PREMESSA**

Questa ricerca si propone di analizzare vantaggi e limiti della utilizzazione di indicatori relativi alle caratteristiche dell'abitazione nello studio della povertà. Dopo una sintetica rassegna degli indicatori «abitativi» a tale scopo utilizzati nella letteratura internazionale (spesa per la casa, servizi presenti nelle abitazioni, condizioni abitative, affollamento, quota di spesa per l'alloggio sulla spesa complessiva ecc.), vengono presentate alcune analisi sulle relazioni tra reddito, caratteristiche abitative ed altri indicatori economico-sociali sulla base dei risultati delle indagini campionarie sui bilanci delle famiglie italiane condotta dalla Banca d'Italia dal 1989 al 1993. La parte successiva analizza le relazioni tra reddito e variabili, socio-economiche, con particolare riferimento ai due indicatori di più comune impiego nell'ambito degli studi della povertà abitativa, e cioè l'affollamento ed il rapporto affitto/reddito. La parte finale della ricerca affronta in maniera complessiva, attraverso una analisi di regressione multipla, il problema dell'«importanza» delle diverse variabili disponibili, ed in particolare di quelle abitative, nella «spiegazione» del livello di reddito, e conseguentemente della povertà. Segue una breve sintesi dei principali risultati che mette in evidenza pregi e difetti degli indicatori abitativi nell'analisi della povertà.



## **L'ABITAZIONE NEGLI STUDI SULLA POVERTÀ**

Il concetto di povertà ruota intorno a due approcci fondamentali. Fin dagli inizi del secolo, Rowntree (1901) applicava una definizione di povertà assoluta, collegata alla mancanza di risorse necessarie per mantenere l'efficienza fisica e, quindi, ai bisogni primari necessari per la sopravvivenza. Se calato nella società moderna, questo approccio mostra tutti i suoi limiti, in quanto nel complesso oggi le condizioni di vita sono generalmente migliorate, ma esistono ancora segmenti di popolazione che non si possono permettere di avere quello standard di vita che è abituale, o almeno approvato, dalla stessa società. Il concetto di povertà sviluppato negli anni più recenti considera la povertà come un problema non di un particolare gruppo sociale, ma di organizzazione sociale complessiva, dovuto all'effetto della disuguale distribuzione delle risorse; la povertà, in definitiva, viene vista come la mancanza di quelle risorse a cui, invece, ha accesso la maggioranza della popolazione e, a questo proposito, si parla di povertà relativa.

Tradizionalmente la misura della povertà richiede l'utilizzo di un'opportuna linea di povertà, che rappresenta il valore di reddito che separa il sottoinsieme dei poveri da quello dei non poveri. Per un'analisi della povertà a livello familiare, inoltre, è necessario ricorrere ad una scala di equivalenza che tenga conto della diversa composizione e struttura delle famiglie.

Con questi strumenti è possibile procedere al calcolo degli indici di povertà che permettono di valutare il fenomeno con riferimento alla sua diffusione, alla sua intensità e alla concentrazione del reddito posseduto dai poveri: un indice basato su questi tre indicatori è quello proposto da Sen (1976).

Tuttavia, i metodi di misurazione della povertà che si basano esclusivamente sul reddito (o sulla spesa per consumi) determinano una semplificazione eccessiva della realtà e presentano, inoltre, difficoltà connesse alla misurazione del reddito corrente. Il reddito, infatti, sia esso familiare o individuale, può essere sistematicamente affetto da errori di misura dovuti alla reticenza degli intervistati a dichiarare le proprie entrate effettive, generando problemi di attendibilità e di qualità dei dati raccolti. Con riferimento, poi, al periodo di tempo in cui il reddito deve

essere misurato, ci possono essere difficoltà per analizzare le condizioni di quelle famiglie in cui si verificano ampie fluttuazioni del reddito nel breve periodo.

Queste problematiche possono essere superate facendo riferimento ad un insieme di variabili collegate al fenomeno povertà, che costituiscono differenti dimensioni della stessa; in questo modo la povertà viene analizzata in un'ottica multidimensionale, nella quale la privazione dovuta alla mancanza di risorse materiali può derivare da una molteplicità di cause di diversa natura (determinate, ad esempio, dall'istruzione, dalla salute, dalle condizioni abitative e dalla partecipazione al lavoro) e può avere conseguenze che investono tutti gli aspetti della vita di una persona.

Whelan (1993), in un lavoro di rassegna sugli approcci alla povertà con indicatori non monetari, ne illustra i principali vantaggi, riassumendoli nelle seguenti voci:

- 1) maggiore semplicità a livello operativo dal momento che si richiedono dati sulla possibilità di intraprendere certe attività (prendersi una vacanza, appartenere ad associazioni, ecc.), sul possesso di determinati beni (cibo adeguato, beni durevoli, ecc.) e su eventuali situazioni di difficoltà finanziarie;
- 2) approfondimento della natura e del significato della povertà, collegato alla qualità di vita delle famiglie intervistate;
- 3) maggiore possibilità di confronti spazio-temporali, spesso problematici, se non addirittura fuorvianti, quando si usa la sola variabile reddito;
- 4) minore sensibilità nei confronti di fluttuazioni del reddito nel breve periodo.

Callan, Nolan e Whelan (1993) evidenziano la complementarità dei due approcci, quello basato sul reddito e quello che utilizza indicatori non monetari, e sottolineano la necessità di considerarli congiuntamente per comprendere appieno la natura della povertà, come fenomeno globale, determinato dall'accumulo di disagi legati a vari aspetti delle condizioni di vita.

Il primo a studiare la povertà in un contesto multidimensionale è Townsend (1979), il quale definisce povere le famiglie che «mancano delle risorse per seguire il tipo di alimentazione, partecipare alle attività ed avere le condizioni di vita che sono abituali, o almeno ampiamente incoraggiate, o approvate, nelle società in cui vivono». Il riferimento, quindi, è ad un concetto di povertà come privazione relativa, che tiene conto del particolare contesto storico, economico, sociale, geografico,

culturale e istituzionale che viene analizzato. Nel suo studio individua dodici dimensioni principali della povertà, rispettivamente: l'alimentazione, il vestiario, le *spese per la casa, i servizi nelle abitazioni, le condizioni abitative*, le condizioni di lavoro, la salute, l'istruzione, l'ambiente, le attività familiari, le attività ricreative e le relazioni sociali. Come si vede, *ben tre delle dodici dimensioni considerate fanno riferimento al fenomeno abitativo*.

Queste dodici categorie sono state riprese in tutti i successivi studi basati sul concetto di povertà multidimensionale, condotti tra gli altri da Gailly e Hausman (1984), Mack e Lansley (1985), Desai e Shah (1988) e Muffels (1993).

Tali categorie portano all'identificazione di indicatori corrispondenti, i quali sono intesi come sintomi di una situazione di indigenza; in altre parole la mancanza di determinati beni e servizi o l'impossibilità ad accedere a certe attività vengono considerati fattori che possono determinare una condizione di povertà e non una conseguenza della stessa.

In realtà è difficile distinguere, nel circolo vizioso che la povertà può mettere in moto, i contributi di causa ed effetto portati da tali aspetti. Con riferimento alla povertà abitativa, infatti, da una parte è ragionevole supporre che i poveri vivano in abitazioni affollate e prive di adeguati beni e servizi, dall'altra è altrettanto ragionevole sostenere che, anche per famiglie a reddito non elevato, un'elevata quota di spesa destinata all'alloggio possa determinare uno standard di vita poco soddisfacente. Tuttavia, nelle indagini condotte in questo campo, è molto più frequente che si rilevi, per esempio, l'assenza di un impianto di riscaldamento come indicatore descrittivo di una particolare situazione di povertà che non come situazione indotta dalla mancanza di risorse generali.

Il significato della povertà abitativa è ben espresso da Whelan (1991), „che ipotizza e sottopone a verifica attraverso un'analisi fattoriale l'esistenza di tre fattori di privazione fondamentali. Il fattore di privazione primaria comprende quelle risorse ritenute necessarie alla sopravvivenza fisica, come l'alimentazione e il vestiario. La privazione secondaria riguarda la non partecipazione a quelle attività proprie di uno stile di vita medio sufficientemente confortevole, come viaggi e hobbies. La povertà abitativa è trattata separatamente e costituisce la terza forma di privazione; a differenza delle prime due, essa risulta *correlata solo debolmente con il reddito corrente*, rivelandosi, quindi, più appropriata per misurare la povertà permanente o di lungo periodo. Uno studio recente (Mayer, 1993) conferma la *debole relazione tra il reddito e le condizioni abitative*, evidenziando le differenze che sorgono quando si confrontano le condizioni di vita di paesi differenti sulla base della distribuzione dei redditi e sulla base di indicatori collegati all'abitazione.

L'analisi delle condizioni abitative nell'ambito dello studio della povertà, in generale fa riferimento essenzialmente *a quattro principali categorie di indicatori che riguardano rispettivamente:*

- il titolo di godimento;
- la quota di spesa per l'alloggio;
- l'affollamento;
- la qualità dell'abitazione.

*Possedere l'abitazione* in cui si vive costituisce sicuramente un vantaggio non solo perché la casa rappresenta un bene immobile di indubbio valore, ma anche perché spesso le abitazioni di proprietà presentano un migliore stato di conservazione e sono fornite di servizi più efficienti: pur in presenza di carenze strutturali, infatti, un proprietario è più disposto, rispetto ad un affittuario, a spendere per manutenzione e ad investire in ampliamenti o ristrutturazioni.

D'altra parte non si può trascurare il legame tra il possesso dell'abitazione ed il ciclo di vita degli individui: è possibile, infatti, che soggetti anziani, con i guadagni e i risparmi di un'intera vita lavorativa, diventino proprietari della loro abitazione, senza che questo sia collegato al benessere derivante dal livello di reddito corrente disponibile. Viceversa, soggetti giovani potrebbero preferire l'affitto in relazione alla maggiore mobilità connessa a questa fase del ciclo di vita.

Nel caso in cui la famiglia non risulta proprietaria dell'appartamento che occupa, un indicatore di una situazione di disagio economico può essere rappresentato dall'incidenza *della spesa per l'affitto sulla spesa totale*.

*L'affollamento* costituisce un disagio connesso alla numerosità della famiglia, i componenti della quale, trovandosi a vivere in uno spazio ristretto, possono vedere limitata la propria libertà e privacy. In particolare, in una realtà quale quella che caratterizza il nostro Paese, nella quale è netta la tendenza alla riduzione del numero dei componenti del nucleo familiare, l'affollamento abitativo sembra correlarsi in maniera più netta a situazioni di povertà. Spesso il problema dell'affollamento è anche associato a situazioni di coabitazione di più nuclei familiari all'interno della stessa struttura, per se non sempre i soggetti interessati percepiscono tale sistemazione come sintomo di disagio abitativo.

La *qualità dell'abitazione* è misurata sia dall'epoca di costruzione e dallo stato di manutenzione, sia dalla presenza di servizi funzionali e di beni durevoli ritenuti di uso comune nell'ambito della società oggetto di studio: questi possono comprendere il riscaldamento centra-

lizzato, l'esistenza o il numero di impianti igienico-sanitari appropriati, il telefono e altri beni di comfort. In questa categoria possono anche essere inserite variabili che indichino la disponibilità di uno spazio esterno, come un giardino, un balcone o un cortile oppure la qualità dell'ambiente circostante e dei servizi che questo offre. In questo senso è interessante, in Italia, anche la domanda introdotta nel recente censimento tesa a rilevare l'esistenza o meno di servizi collegati con la rete fognaria.

Nell'indagine sulla povertà nel Regno Unito relativa agli anni '68-'69 e studiata da Townsend vengono in particolare utilizzati i seguenti indicatori di privazione abitativa:

- carenze strutturali;
- mancanza dei seguenti servizi :
  - uso esclusivo di WC;
  - uso esclusivo di lavandino o acquaio; uso esclusivo di bagno o doccia;
  - uso esclusivo di cucina elettrica o a gas;
- mancanza di elettricità;
- rapporto n° stanze/n° componenti inferiore ad uno;
- numero di camere da letto inferiore allo standard;
- riscaldamento in una sola stanza;
- riscaldamento che copre meno del 40 % dell'alloggio;
- mancanza di riscaldamento centralizzato;
- mancanza di telefono;
- mancanza di aspirapolvere;
- spazio giochi per bambini insufficiente;
- almeno due traslochi negli ultimi anni;
- necessità dichiarata di ulteriori stanze;
- serio problema di alloggio al momento;
- serio problema di alloggio da quando il capofamiglia aveva 21 anni;
- carenze strutturali percepite come dannose per la salute.

Nel biennio '79-'80, congiuntamente in tutti i nove paesi della Comunità Economica Europea è stato condotto uno studio sulla povertà nell'ambito di un programma denominato «Azione contro la povertà», finalizzato ad un'analisi comparativa per la descrizione e la spiegazione del fenomeno, oltre che per l'individuazione delle politiche da seguire per ridurre la consistenza. Particolare rilievo è stato dato naturalmente

all'esame delle componenti relative all'abitazione. Vranken (1984), analizzando congiuntamente i risultati dei vari rapporti nazionali, (1) evidenzia che, malgrado la diffusione generale della proprietà della casa, i poveri continuano a non avere accesso al capitale necessario per diventare proprietari dell'abitazione in cui vivono: per questo, dovendo pagare l'affitto, si trovano a spendere una gran parte del loro reddito per l'abitazione, senza che ciò abbia un effetto diretto sul livello di comfort della stessa. Individua, inoltre, nella fonte di reddito e nella composizione della famiglia altri due fattori che, insieme al livello del reddito, influenzano la qualità dell'abitazione; a questo proposito, due categorie di famiglie particolarmente svantaggiate risultano essere le famiglie di immigranti e quelle numerose. Mostra, infine, che il legame tra condizioni abitative sfavorevoli e povertà non è così forte come può apparire, specialmente in quei paesi caratterizzati da un elaborato programma di public housing; questa considerazione lo porta, quindi, ad indicare la mancanza di alloggi pubblici come una delle determinanti principali del problema della povertà abitativa.

I risultati dell'indagine italiana sono raccolti nei due volumi curati da Sarpellon (1982).

Sempre allo scopo di effettuare confronti omogenei tra le situazioni socio-economiche esistenti in paesi differenti, la OECD (Organization for Economic Cooperation and Development) ha fornito nel 1982 una lista di indicatori sociali da adottare da parte dei paesi membri di tale organizzazione, suggerendo anche i criteri per misurarli.

Per quanto riguarda le condizioni abitative sono previste le seguenti voci:

- spazio interno, calcolato tramite il rapporto componenti/stanze;
- accesso ad uno spazio esterno (giardino, terrazza, balcone, cortile, parco, ecc.);
- presenza di servizi ritenuti fondamentali: WC, acqua corrente, bagno o doccia, cucina.

A partire dalla metà degli anni '80, in vari paesi europei sono state condotte diverse indagini, alcune sezionali altre longitudinali, che hanno preso spunto dagli indicatori introdotti da Townsend aggiornandoli per tener conto dei cambiamenti tecnologici e culturali intervenuti nel corso del tempo. Whelan (1993) riporta gli indicatori utilizzati nelle cinque indagini esaminate che sono: il Panel Socio Economico olandese (NL), il Panel lussemburghese (LUX), il Panel Socio Economico belga (BEL), l'indagine panel irlandese su reddito, povertà e uso di servizi pubblici (IRL) e l'indagine sulla povertà in Gran Bretagna (UK).

La seguente tabella riassume l'insieme di indicatori relativi alla privazione di tipo abitativo considerati nelle indagini riportate a lato:

Uso esclusivo di WC interno	BEL, LUX, IRL, UK
Uso esclusivo di bagno/doccia interno	BEL, LUX, IRL, UK
Riscaldamento per l'inverno	BEL, LUX, IRL, UK
Riscaldamento centralizzato	BEL, LUX, IRL
Appartamento privo di umidità	BEL, LUX, IRL, UK
Camere da letto separate per bambini di oltre 10 anni di sesso diverso	BEL, IRL, NL, UK
Stato di conservazione buono	NL
Disponibilità di acqua corrente	LUX
Appartamento luminoso	LUX
Appartamento soggetto a rumori esterni	LUX
Presenza di giardino, balcone o terrazza	NL, LUX, UK
Uso esclusivo di una cucina	LUX
Presenza di una stanza dove ogni componente può andare a fare quello che vuole	LUX

Per quanto riguarda in particolar modo le indagini italiane, l'indagine sui bilanci delle famiglie condotta dalla Banca d'Italia dedica un'intera sezione del questionario alle domande relative all'abitazione. Le informazioni che si ricavano, come vedremo di seguito, riguardano il titolo di godimento, l'ubicazione, la categoria (lusso, signorile, economica, popolare), la superficie in metri quadrati, la valutazione dell'abitazione e la spesa effettiva o imputata per l'affitto. I proprietari delle loro abitazioni sono inoltre chiamati ad indicare la quota di proprietà, l'anno e le modalità di acquisizione.



**POVERTÀ E INDICATORI ABITATIVI  
NELLE INDAGINI SUI BILANCI DELLE FAMIGLIE  
DELLA BANCA D'ITALIA**

La sintetica rassegna presentata mette in evidenza la collocazione non di secondo piano della componente abitativa nel quadro dell'analisi della povertà. Ciò sia in un approccio unidimensionale, cioè riferito alla misurazione di una povertà «settoriale», attraverso uno degli aspetti del fenomeno complessivo; sia in un approccio multidimensionale, per la determinazione di una componente della misura sintetica. Se si considerano poi, come si è in precedenza rilevato, le difficoltà di una misurazione del reddito corrente, e per contro la maggiore facilità di ottenere informazioni di tipo statistico sulle abitazioni e le relative caratteristiche, si può valutare l'importanza di una analisi che si proponga di verificare la capacità esplicativa di indicatori «abitativi» nello studio della povertà. Ciò anche in relazione alla possibilità di studiare il fenomeno nel dettaglio territoriale, se si tiene conto del fatto che diverse caratteristiche dell'abitazione, nonché degli abitanti, sono disponibili tramite i censimenti, ad una scala territoriale assai dettagliata.

In questa ottica vengono di seguito presentate alcune analisi sulle relazioni tra reddito, caratteristiche abitative ed altri indicatori economico-sociali, sulla base dei risultati delle indagini campionarie sui bilanci delle famiglie italiane condotte dalla Banca d'Italia nel 1989, 1991 e 1993. Come noto, insieme all'indagine corrente sui consumi condotta dall'Istituto Nazionale di Statistica, l'indagine campionaria effettuata dalla Banca d'Italia rappresenta una delle fonti principali per l'analisi del fenomeno della povertà in Italia. L'indagine viene attualmente svolta ogni due anni. Al momento i risultati più recenti si riferiscono alla rilevazione effettuata nel 1994 che si basa sui bilanci familiari del 1993. Le informazioni specifiche, utili nell'ottica della nostra ricerca, sono rappresentate dalla caratteristica dell'abitazione (di lusso, signorile, civile, economica, popolare, ultrapopolare), dall'ubicazione dell'immobile (in particolare con riferimento alle modalità di risposta «zona di pregio» e «zona di degrado»), dal titolo di possesso, dalle modalità attraverso le quali il proprietario ne è venuto in possesso (e dall'eventuale prezzo di

acquisto), dall'affitto (effettivo o imputato), dalle spese di manutenzione e dalla proprietà di altri eventuali immobili.

Si tratta dunque di una serie di informazioni che, opportunamente elaborate e correlate con le molte altre informazioni ottenute dalla stessa indagine (in particolare: caratteristiche strutturali della famiglia e dei singoli componenti, attività finanziarie e strumenti di pagamento, beni reali diversi dall'abitazione e di consumo, ecc.), consentono un'analisi del fenomeno particolarmente approfondita.

Parte delle informazioni raccolte dalla Banca d'Italia sono tradizionalmente pubblicate sul Supplemento del Bollettino Statistico (Banca d'Italia, 1995). In particolare, per quanto concerne gli aspetti che direttamente si riferiscono a questa ricerca, interessano i dati della Tav. A/2 (distribuzione delle famiglie per caratteristiche dell'abitazione di residenza), della Tav. H/1 (titolo di godimento dell'abitazione di residenza incrociato con le caratteristiche socio-demografiche ed economiche della famiglia, nonché con l'ampiezza del Comune, area geografica, ubicazione, categoria e superficie dell'abitazione), delle Tavv. H/2 e H/3 (valore, affitto, rendimento e affitto/reddito delle abitazioni incrociati con le caratteristiche di cui sopra).

Per quanto riguarda i dati pubblicati, si tratta dunque di informazioni assai interessanti e alla quali faremo riferimento in questa relazione. Nondimeno, la necessità di approfondire alcuni aspetti del problema della povertà, nell'ottica che viene qui proposta ci ha spinto a lavorare sull'archivio dei dati individuali attraverso le elaborazioni e le analisi che vengono di seguito proposte (1).

(1) Al riguardo, prima di passare all'elaborazione dei dati si è operata la trasformazione di alcune variabili, in modo da ottenerne altre non direttamente presenti nel questionario ma facilmente ricavabili dalle precedenti. In particolare, le variabili anno di nascita e anno di costruzione dell'abitazione sono state trasformate rispettivamente in età ed in età dell'abitazione (ETAAB), sottraendo le prime dall'anno al quale il questionario si riferisce.

L'età media della famiglia (ETAMEDIA) è stata ottenuta come media aritmetica delle età di tutti i componenti del nucleo familiare.

Riguardo alle variabili relative all'abitazione si è ricavata la superficie per abitante dal rapporto tra la superficie dell'abitazione ed il numero dei componenti; queste ultime due variabili sono state utilizzate anche per ottenere quattro classi indicanti il grado di affollamento dell'abitazione (variabile AFFOLL).

Per costruire la variabile AFFITTO, la quale rappresenta la spesa annuale, reale o imputata, per l'affitto, abbiamo prima di tutto riportato le variabili TFITTO e TFITIMP alla variabile FITTO, che indica il valore dell'affitto mensile (reale o imputato); successivamente questa è stata trasformata in una variabile annuale in modo tale da renderla omogenea con gli altri dati di tipo monetario, che hanno come periodo di riferimento l'anno (analogamente si è proceduto con la spesa per consumi alimentari che è, nel questionario, una variabile mensile).

I dati individuali disponibili attraverso l'archivio della Banca d'Italia hanno consentito di operare a due livelli: anzitutto, attraverso la predisposizione di tabelle non pubblicate e specificamente finalizzate allo studio della relazione tra reddito e variabili relative all'abitazione; in secondo luogo per una analisi che si è proposta lo scopo di indagare, sui dati delle singole famiglie, intensità e segno delle relazioni tra reddito, indicatori abitativi ed altri indicatori socio-economici in qualche misura correlati con il fenomeno della povertà. Di seguito vengono presentati alcuni risultati dei due livelli di analisi.

Dal rapporto tra AFFITTO ed YF (reddito totale familiare) si è giunti alla variabile QAFFITTO, indicante quale quota del reddito familiare viene annualmente spesa per l'affitto.

La variabile reddito familiare equivalente (YFE) è invece data dal rapporto tra il reddito totale familiare ed  $m$ , che rappresenta il coefficiente di equivalenza della commissione di povertà. Analogamente si proceduto per giungere alla ricchezza familiare equivalente (WFE).

Tutte le variabili relative ad un dato anno di indagine, sia quelle originarie che quelle da noi generate, necessarie all'indagine, sono contenute in un archivio SAS permanente, che è stato creato dai vari files annuali utilizzando come chiave di ordinamento dei dati il numero di questionario della famiglia.

A tale file sono applicate in SAS le procedure table, corr e reg (con le opzioni di volta in volta necessarie per i vari casi) in modo da ottenere rispettivamente le tabelle, correlazioni e regressioni richieste dallo studio.



## **LA RELAZIONE TRA REDDITO E VARIABILI «ABITATIVI»**

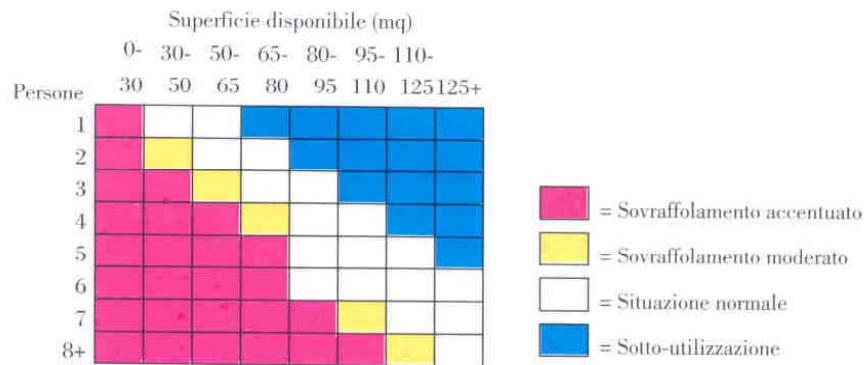
### **a) L'affollamento**

Iniziando dal primo aspetto, si può rilevare come uno degli indicatori più frequentemente utilizzati per la misura della povertà abitativa — certamente a motivo della più agevole reperibilità, attraverso le statistiche ufficiali, delle necessarie informazioni — è rappresentato dal cosiddetto «indice di affollamento», cioè dal rapporto tra stanze disponibili e popolazione (o, talora, tra superficie e popolazione). Si tratta di un indicatore assai rozzo, ma che fornisce comunque una prima approssimazione del fenomeno. Nel caso in cui si disponga di rilevazioni ad hoc, o che comunque forniscono una informazione più dettagliata, l'indicatore, nelle due versioni sopra indicate, può essere in qualche misura «affinato». Ad esempio, invece di rapportare stanze (o superficie) alla popolazione, si può fare riferimento ad un confronto famiglie/abitazioni recuperando, all'interno di tale operazione, l'aspetto dimensionale implicito nell'assunzione del rapporto abitanti/stanze o abitanti/superficie sopra richiamati. In questo senso si può far corrispondere una determinata superficie, o più semplicemente una stanza per abitante, o meglio, più realisticamente, tenendo conto che il bisogno della famiglia non cresce proporzionalmente al numero dei componenti e che dipende anche dalle loro caratteristiche (sesso, età ecc.), si possono utilizzare standard più complessi. Tali standard, che in genere identificano livelli minimi di spazio abitativo, consentono di individuare la consistenza delle famiglie che ne rimangono al di sotto e di misurare, in tal modo, l'area del disagio o della povertà abitativa. In tal modo si eliminano anche gli inconvenienti degli indicatori «aggregati» di affollamento che, aggregando appunto dati complessivi di popolazione e stanze, nascondono gli effetti delle diverse distribuzioni del fenomeno.

Come si può facilmente immaginare, numerosi sono gli standard che si ottengono combinando le diverse caratteristiche familiari e abitative (2).

(2) Tra gli altri si può citare quello dell'American Public Health Association (1971).

A titolo esemplificativo proponiamo il seguente che considera esclusivamente una caratteristica della famiglia (il numero di persone) ed una dell'abitazione (la superficie utile).



Dallo schema sopra riportato vengono individuate quattro possibili situazioni: due di sovraffollamento, alle quali corrispondono diversi gradi di disagio, e che possono definirsi, rispettivamente, di sovraffollamento «accentuato» e di sovraffollamento «moderato»; una situazione di «normalità», nella quale lo spazio abitativo può ritenersi adeguato alla dimensione della famiglia, ed una situazione di «sottoutilizzazione» dell'abitazione, in presenza di una superficie disponibile che può ritenersi decisamente al di sopra del normale fabbisogno. Queste diverse ipotesi di affollamento, ed in particolare le prime due che potremmo considerare in qualche misura indicative di «povertà abitativa», ci consentono dunque di esplorare le relazioni con le altre variabili, in particolare quelle relative alle caratteristiche delle famiglie, rilevate nell'indagine della Banca d'Italia.

Iniziando dal reddito, la tabella 1 ne indica chiaramente la stretta relazione con l'affollamento. Al 1993, ad esempio, delle 709 famiglie che si trovavano in una situazione di sovraffollamento accentuato (1'8,8% del totale), ben 201 risultano infatti appartenere al primo decile della distribuzione. In questo decile il sovraffollamento accentuato interessa dunque il 24,3% delle famiglie. Tale percentuale è abbastanza elevata anche nel secondo decile della distribuzione (18,1%) e nel terzo decile (11,4%) per

poi attestarsi intorno al 5-6% nei decili successivi e scendere decisamente, fin quasi ad annullarsi, per le famiglie a maggior reddito. Opposta, secondo le aspettative, la situazione nell'ipotesi che è stata definita di «sotto-utilizzazione»: rispetto ad una media del 44,5%, il decile corrispondente alle famiglie più povere (in termini di reddito) segnala un 25,4%, contro un 76,8 % per le famiglie all'estremo opposto della distribuzione. Progressivamente crescente, come indica la tabella, risulta la percentuale ai successivi decili. Nel complesso, dunque, la relazione tra i due fenomeni appare piuttosto netta, anche se si può rilevare che tale relazione è un po' attenuata dalla presenza di un non trascurabile numero di famiglie «povere» (in termini di reddito) con uno spazio abitativo eccedente la norma. Le motivazioni di questo fenomeno potrebbero essere diverse (es.: anziani soli, abitazioni di grande dimensione ma di scadente «qualità» ecc.) e suggeriscono quindi una più approfondita analisi per i diversi segmenti del campione di famiglie dell'indagine Banca d'Italia.

In questa direzione i dati riportati nella tabella 2 consentono di formulare considerazioni non prive di interesse.

Se si fa riferimento all'affollamento, nelle due diverse versioni sopra proposte, al 1993 emerge anzitutto un'incidenza complessiva del fenomeno pari al 16,9% del totale delle famiglie; tale percentuale si ripartisce in misura pressoché uguale tra affollamento «accentuato» (8,8%) e «moderato» (8,1 %). Ovviamente il dato non deve essere considerato nel suo valore assoluto — che dipende dai criteri (soggettivi) che vengono scelti per definire la soglia dell'affollamento — quanto, come sopra visto nell'analisi per i decili, nel confronto dei diversi risultati che si ottengono per le diverse caratteristiche del capofamiglia. In questo senso, ad esempio, per quanto riguarda la condizione professionale, si vede chiaramente che il disagio abitativo interessa in maniera particolare la classe operaia. L'incidenza percentuale del fenomeno risulta più che doppia rispetto all'analogo valore degli impiegati e discrimina di più le due condizioni professionali rispetto a quanto non riesca a farlo il reddito. Considerazioni analoghe possono formularsi nel confronto con i pensionati. Scontati, ma comunque una conferma della bontà dell'indicatore, i valori quasi nulli per le condizioni professionali di livello più elevato.

Quanto all'età del capofamiglia, il «disagio» crescente fino alla classe d'età 31-40 anni ed il successivo calo nelle classi successive, fino al minimo per i capofamiglia con oltre 65 anni d'età, farebbe pensare all'effetto del ciclo di vita della famiglia ed al massimo della presenza di figli nella classe d'età caratterizzata dal più alto valore dell'indice d'affollamento. L'andamento del disagio abitativo in funzione della scolarità sembra corrispondere alle attese per i titoli dalla media inferiore alla laurea, registrando valori decrescenti dal massimo per le famiglie con capofamiglia con licenza me-

dia inferiore (22,7%) e minimo per i laureati (4,4%). Singolari, e di non semplice interpretazione, risultano i valori intorno alla media per i livelli più bassi della scolarità (senza titolo e licenza elementare): un'ipotesi di spiegazione potrebbe essere la maggiore incidenza, tra i capifamiglia meno scolarizzati, di persone anziane che, come sopra rilevato, registrano un grado di affollamento più contenuto.

Quanto al sesso, decisamente minore appare il disagio abitativo laddove il capofamiglia è una donna. Poiché la presenza del capofamiglia femmina è spesso da ricondursi allo stato di vedovanza, il fenomeno potrebbe essere indirettamente imputabile all'assenza del coniuge — che riduce il numero di componenti la famiglia — ego ad una correlazione indiretta con l'età del capofamiglia, essendo l'età delle vedove mediamente superiore all'età media complessiva.

Per quel che riguarda le variabili «geografiche», i risultati risultano del tutto conformi alle attese registrandosi, per l'evidente effetto indiretto del reddito, valori crescenti dal Nord al Sud. Secondo l'ampiezza demografica il grado di affollamento risulta crescente con i valori più contenuti nei Comuni di più piccola dimensione (forse è l'effetto di una maggiore disponibilità di spazio abitativo), ma anche in quelli della classe intermedia, compresa tra 40-500 mila abitanti (forse un effetto del maggior benessere e una causa della migliore «qualità della vita»? ). Il valore più elevato per i maggiori centri urbani potrebbe invece attribuirsi oltre che al più elevato costo dello spazio abitativo, alle sacche di povertà ed emarginazione che caratterizzano le maggiori città.

Quanto al tipo dell'abitazione, la correlazione esistente con l'affollamento appare per certi aspetti scontata, nel senso che la situazione di disagio economico si riflette quasi sempre sul problema dell'abitazione, sia in termini di spazio che in termini di «qualità». E anche interessante rilevare che, per questa modalità, la classe «estrema» (abitazione ultra-popolare) registra una incidenza assai elevata del sovraffollamento «accentuato». Analogo fenomeno si può rilevare con riferimento alla classe estrema della successiva modalità, e cioè la zona ove, all'interno della città, risulta ubicata l'abitazione (3). Nelle aree «di particolare degrado» la presenza del sovraffollamento interessa infatti quasi la metà delle famiglie; una abitazione su tre risulta poi caratterizzata da una situazione di sovraffollamento accentuato; si tratta del valore più elevato risultante da tutte le modalità considerate. Tra le altre zone non sembra di rilevare differenze particolarmente rilevanti rispetto ai valori medi: uni-

(3) Le considerazioni su questo punto fanno riferimento al 1991 in quanto la rilevazione del 1993 ha classificato in maniera non comparabile con le precedenti le caratteristiche della zona.

**Tab. 1 – Numero di famiglie per affollamento abitativo e decile di reddito**

DECILE	SOVRAFF. ACC.			SOVRAFF. MOD.			SITUAZIONE NORMALE			SOTTOUTILIZZ.			TOTALE			
	1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993	
1	Val. ass.	200	209	201	86	115	113	287	275	304	126	124	210	699	724	828
	%	28,6	28,9	24,3	12,3	15,9	13,6	41,1	38,0	36,7	18,0	17,2	25,4	100,0	100,0	100,0
2	Val. ass.	143	115	156	84	96	117	295	348	367	230	223	223	752	782	863
	%	19,0	14,7	18,1	11,2	12,3	13,6	39,2	44,5	42,5	30,6	28,5	25,8	100,0	100,0	100,0
3	Val. ass.	122	57	95	78	77	94	391	420	352	270	306	296	861	860	837
	%	14,2	6,6	11,4	9,1	9,0	11,2	45,4	48,8	42,1	31,4	35,6	35,4	100,0	100,0	100,0
4	Val. ass.	128	54	75	79	86	81	333	351	338	345	323	308	885	814	802
	%	14,5	6,6	9,4	8,9	10,6	10,1	37,6	43,1	42,1	39,0	39,7	38,4	100,0	100,0	100,0
5	Val. ass.	88	45	45	71	68	72	352	366	380	313	367	314	824	846	811
	%	10,7	5,3	5,5	8,6	8,0	8,9	42,7	43,2	46,9	38,0	43,4	38,7	100,0	100,0	100,0
6	Val. ass.	69	54	44	64	36	53	332	408	344	365	376	366	830	874	807
	%	8,3	6,2	5,5	7,7	4,1	6,6	40,0	46,7	42,6	44,0	43,0	45,4	100,0	100,0	100,0
7	Val. ass.	50	33	49	49	52	57	359	349	286	370	359	428	828	793	820
	%	6,0	4,2	6,0	5,9	6,6	7,0	43,4	44,0	34,9	44,7	45,3	52,2	100,0	100,0	100,0
8	Val. ass.	51	37	21	78	40	35	331	237	347	423	535	445	883	849	848
	%	5,8	4,4	2,5	8,8	4,7	4,1	37,5	27,9	40,9	47,9	63,0	52,5	100,0	100,0	100,0
9	Val. ass.	48	14	14	57	24	28	284	250	253	472	502	458	861	791	753
	%	5,6	1,8	1,9	6,6	3,0	3,7	33,0	31,7	33,6	54,8	63,5	60,8	100,0	100,0	100,0
10	Val. ass.	27	7	10	21	5	8	242	185	150	562	659	554	852	856	722
	%	3,2	0,9	1,4	2,5	0,6	1,1	28,4	21,6	20,8	66,0	76,9	76,7	100,0	100,0	100,0
<b>Totale</b>	Val. ass.	<b>926</b>	<b>626</b>	<b>710</b>	<b>667</b>	<b>599</b>	<b>658</b>	<b>3206</b>	<b>3189</b>	<b>3121</b>	<b>3476</b>	<b>3774</b>	<b>3602</b>	<b>8275</b>	<b>8187</b>	<b>8091</b>
	%	<b>11,2</b>	<b>7,6</b>	<b>8,8</b>	<b>8,1</b>	<b>7,3</b>	<b>8,1</b>	<b>38,7</b>	<b>38,9</b>	<b>38,6</b>	<b>42,0</b>	<b>46,1</b>	<b>44,5</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

**Tab. 2 – Affollamento abitativo**

MODALITÀ	SOVRAFF. ACC.			SOVRAFF. MOD.			TOTALE AFFOLLAM.		
	1989	(1) 1991	1993	1989	(2) 1991	1993	(1) + (2) = (3)		
	1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993
<i>Decile del reddito</i>									
1°	200	209	201	86	115	113	286	324	314
2°	143	115	156	84	96	117	227	211	273
3°	122	57	95	78	77	94	200	134	189
4°	128	54	75	79	86	81	207	140	156
5°	88	45	45	71	68	72	159	113	117
6°	69	55	44	64	36	53	133	91	97
7°	50	33	49	49	52	57	99	85	106
8°	51	37	21	78	40	35	129	77	56
9°	48	14	14	57	24	28	105	38	42
10°	27	7	10	21	5	8	48	12	18
<b>Totale</b>	<b>926</b>	<b>626</b>	<b>710</b>	<b>667</b>	<b>599</b>	<b>658</b>	<b>1.593</b>	<b>1.225</b>	<b>1.368</b>
<i>Condizione professionale</i>									
Non occupato o altra cond.	20	58	144	4	40	86	24	98	230
Pensionato	328	140	119	183	171	155	511	311	274
Operaio	310	264	249	230	219	219	540	483	468
Impiegato	151	77	98	177	90	118	328	167	216
Altro autonomo	83	67	86	51	64	62	134	131	148
Dirigente, direttore	12	—	—	6	2	1	18	2	1
Imprenditore, libero prof.	21	20	14	15	13	16	36	33	30
<b>Totale</b>	<b>925</b>	<b>626</b>	<b>710</b>	<b>666</b>	<b>599</b>	<b>657</b>	<b>1.591</b>	<b>1.225</b>	<b>1.367</b>
<i>Classe d'età</i>									
Fino a 30 anni	93	42	54	59	51	63	152	93	117
31-40 anni	193	159	202	121	142	150	314	301	352
41-50 anni	177	175	180	202	129	173	379	304	353
51-65 anni	264	155	172	192	190	168	456	345	340
oltre 65 anni	198	95	101	94	86	104	292	181	205
<b>Totale</b>	<b>925</b>	<b>626</b>	<b>709</b>	<b>668</b>	<b>598</b>	<b>658</b>	<b>1.593</b>	<b>1.224</b>	<b>1.367</b>
<i>Titolo di studio</i>									
Senza titolo	107	94	92	60	48	64	167	142	156
Lic. elementare	377	244	282	226	222	212	603	466	494
Lic. media inf.	280	208	232	214	228	282	494	436	514
Lic. media sup.	127	71	89	128	94	92	255	165	181
Laurea	32	9	13	40	7	8	72	16	21
Specializz. post-laurea	1	—	1	—	—	—	1	—	1
<b>Totale</b>	<b>924</b>	<b>626</b>	<b>709</b>	<b>668</b>	<b>599</b>	<b>658</b>	<b>1.592</b>	<b>1.225</b>	<b>1.367</b>
<i>Sesso</i>									
Maschio	735	548	552	598	550	524	1.333	1.098	1.076
Femmina	189	78	158	70	49	134	259	127	292
<b>Totale</b>	<b>924</b>	<b>626</b>	<b>710</b>	<b>668</b>	<b>599</b>	<b>658</b>	<b>1.592</b>	<b>1.225</b>	<b>1.368</b>

secondo le caratteristiche del capofamiglia

TOTALE FAMIGLIE			(1):(4)			(2):(4)			(3):(4)		
1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993
698	724	828	28,7	28,9	24,3	12,3	15,9	13,6	41,0	44,8	37,9
752	782	863	19,0	14,7	18,1	11,2	12,3	13,6	30,2	27,0	31,6
861	860	837	14,2	6,6	11,4	9,1	9,0	11,2	23,2	15,6	22,6
886	814	802	14,4	6,6	9,4	8,9	10,6	10,1	23,4	17,2	19,5
825	846	812	10,7	5,3	5,5	8,6	8,0	8,9	19,3	13,4	14,4
831	874	807	8,3	6,3	5,5	7,7	4,1	6,6	16,0	10,4	12,0
827	793	820	6,0	4,2	6,0	5,9	6,6	7,0	12,0	10,7	12,9
882	849	847	5,8	4,4	2,5	8,8	4,7	4,1	14,6	9,1	6,6
861	790	752	5,6	1,8	1,9	6,6	3,0	3,7	12,2	4,8	5,6
852	856	721	3,2	0,8	1,4	2,5	0,6	1,1	5,6	1,4	2,5
<b>8.275</b>	<b>8.188</b>	<b>8.089</b>	<b>11,2</b>	<b>7,6</b>	<b>8,8</b>	<b>8,1</b>	<b>7,3</b>	<b>8,1</b>	<b>19,3</b>	<b>15,0</b>	<b>16,9</b>
83	763	1.289	24,1	7,6	11,2	4,8	5,2	6,7	28,9	12,8	17,8
2.956	2.611	2.478	11,1	5,4	4,8	6,2	6,5	6,3	17,3	11,9	11,1
1.736	1.679	1.485	17,9	15,7	16,8	13,2	13,0	14,7	31,1	28,8	31,5
1.929	1.674	1.553	7,8	4,6	6,3	9,2	5,4	7,6	17,0	10,0	13,9
1.053	914	783	7,9	7,3	11,0	4,8	7,0	7,9	12,7	14,3	18,9
143	127	115	8,4	—	—	4,2	1,6	0,9	12,6	1,6	0,9
374	420	386	5,6	4,8	3,6	4,0	3,1	4,1	9,6	7,9	7,8
<b>8.274</b>	<b>8.188</b>	<b>8.089</b>	<b>11,2</b>	<b>7,6</b>	<b>8,8</b>	<b>8,0</b>	<b>7,3</b>	<b>8,1</b>	<b>19,2</b>	<b>15,0</b>	<b>16,9</b>
627	526	517	14,8	8,0	10,4	9,4	9,7	12,2	24,2	17,7	22,6
1.449	1.391	1.528	13,3	11,4	13,2	8,4	10,2	9,8	21,7	21,6	23,0
1.915	1.727	1.686	9,2	10,1	10,7	10,5	7,5	10,3	19,8	17,6	20,9
2.517	2.583	2.352	10,5	6,0	7,3	7,6	7,4	7,1	18,1	13,4	14,5
1.767	1.961	2.007	11,2	4,8	5,0	5,3	4,4	5,2	16,5	9,2	10,2
<b>8.275</b>	<b>8.188</b>	<b>8.090</b>	<b>11,2</b>	<b>7,6</b>	<b>8,8</b>	<b>8,1</b>	<b>7,3</b>	<b>8,1</b>	<b>19,3</b>	<b>14,9</b>	<b>16,9</b>
647	673	822	16,5	14,0	11,2	9,3	7,1	7,8	25,8	21,1	19,0
3.012	3.068	2.799	12,5	8,0	10,1	7,5	7,2	7,6	20,0	15,2	17,6
2.099	2.057	2.265	13,3	10,1	10,2	10,2	11,1	12,5	23,5	21,2	22,7
1.856	1.839	1.706	6,8	3,9	5,2	6,9	5,1	5,4	13,7	9,0	10,6
625	535	477	5,1	1,7	2,7	6,4	1,3	1,7	11,5	3,0	4,4
36	16	19	2,8	—	5,3	—	—	—	2,8	—	5,3
<b>8.275</b>	<b>8.188</b>	<b>8.088</b>	<b>11,2</b>	<b>7,6</b>	<b>8,8</b>	<b>8,1</b>	<b>7,3</b>	<b>8,1</b>	<b>19,2</b>	<b>15,0</b>	<b>16,9</b>
6.746	6.562	5.865	10,9	8,4	9,4	8,9	8,4	8,9	19,8	16,7	18,3
1.528	1.626	2.224	12,4	4,8	7,1	4,6	3,0	6,0	17,0	7,8	13,1
<b>8.274</b>	<b>8.188</b>	<b>8.089</b>	<b>11,2</b>	<b>7,6</b>	<b>8,8</b>	<b>8,1</b>	<b>7,3</b>	<b>8,1</b>	<b>19,2</b>	<b>15,0</b>	<b>16,9</b>

Segue: Tab. 2 - Affollamento abitativo

MODALITÀ	SOVRAFF. ACC.			SOVRAFF. MOD.			TOTALE AFFOLLAM.		
	1989	(1) 1991	1993	1989	(2) 1991	1993	(1) + (2) = (3)		
<i>Area geografica</i>									
Nord	327	183	163	397	268	301	724	451	464
Centro	171	132	131	123	108	130	294	240	261
Sud	427	311	416	148	223	227	575	534	643
<b>Totale</b>	<b>925</b>	<b>626</b>	<b>710</b>	<b>668</b>	<b>599</b>	<b>658</b>	<b>1.593</b>	<b>1.225</b>	<b>1.368</b>
<i>Ampiezza comune</i>									
Fino 20.000 abitanti	360	256	278	269	252	281	629	508	559
20.000-40.000 abitanti	149	101	83	68	87	85	217	188	168
40.000-50.000 abitanti	...	163	193	...	148	169	...	311	362
oltre 50.000 abitanti	...	106	156	...	112	123	...	218	279
<b>Totale</b>	<b>924</b>	<b>626</b>	<b>710</b>	<b>668</b>	<b>599</b>	<b>658</b>	<b>1.592</b>	<b>1.225</b>	<b>1.368</b>
<i>Tipo di abitazione</i>									
Ultrapopolare	57	36	43	30	21	19	87	57	62
Popolare	190	122	141	84	123	85	274	245	226
Economica	258	180	252	198	148	238	456	328	490
Civile	353	266	263	324	290	305	677	556	568
Signorile	39	14	11	12	11	12	51	25	23
Lusso	2	—	—	—	1	—	2	1	—
Altro non indicato	24	8	—	19	5	—	43	13	—
<b>Totale</b>	<b>923</b>	<b>626</b>	<b>710</b>	<b>667</b>	<b>599</b>	<b>659</b>	<b>1.590</b>	<b>1.225</b>	<b>1.369</b>
<i>Zona</i>									
Particolare degrado	19	13	(*)	3	5	(*)	22	18	(*)
Edificio agricolo	55	16	—	35	22	—	90	38	—
Edificio periferico	377	237	—	279	258	—	656	495	—
Centro	206	150	—	122	141	—	328	291	—
Tra periferia e centro	240	184	—	212	157	—	452	341	—
Particolare pregio	13	21	—	6	13	—	19	34	—
Non indicato, altro	13	5	—	11	3	—	24	8	—
<b>Totale</b>	<b>923</b>	<b>626</b>	<b>710</b>	<b>668</b>	<b>599</b>	<b>659</b>	<b>1.591</b>	<b>1.225</b>	<b>1.368</b>
<i>Titolo di godimento</i>									
Proprietà	449	328	294	288	286	323	737	614	617
Affitto	364	220	297	324	222	256	688	442	553
Altro titolo	110	78	118	55	91	80	165	169	198
<b>Totale</b>	<b>923</b>	<b>626</b>	<b>709</b>	<b>667</b>	<b>599</b>	<b>659</b>	<b>1.590</b>	<b>1.225</b>	<b>1.368</b>

(\*) Dati non disponibili per il 1993

secondo le caratteristiche del capofamiglia

TOTALE FAMIGLIE			(1):(4)			(2):(4)			(3):(4)		
(4)	(4)	(4)	(5)	(5)	(5)	(6)	(6)	(6)	(7)	(7)	(7)
1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993
4.149	3.883	3.989	7,9	4,7	4,1	9,6	6,9	7,5	17,4	11,6	11,6
1.575	1.634	1.514	10,9	8,1	8,7	7,8	6,6	8,6	18,7	14,7	17,2
2.550	2.671	2.586	16,7	11,6	16,1	5,8	8,3	8,8	22,5	20,0	24,9
<b>8.274</b>	<b>8.188</b>	<b>8.089</b>	<b>11,2</b>	<b>7,6</b>	<b>8,8</b>	<b>8,1</b>	<b>7,3</b>	<b>8,1</b>	<b>19,3</b>	<b>15,0</b>	<b>16,9</b>
3.723	3.762	3.916	9,7	6,8	7,1	7,2	6,7	7,2	16,9	13,5	14,3
953	1.032	998	15,6	9,8	8,3	7,1	8,4	8,5	22,8	18,2	16,8
...	2.222	2.085	...	7,3	9,3	...	6,7	8,1	...	14,0	17,4
...	1.172	1.090	...	9,0	14,3	...	9,6	11,3	...	18,6	25,6
<b>8.274</b>	<b>8.188</b>	<b>8.089</b>	<b>11,2</b>	<b>7,6</b>	<b>8,8</b>	<b>8,1</b>	<b>7,3</b>	<b>8,1</b>	<b>19,2</b>	<b>15,0</b>	<b>16,9</b>
176	149	150	32,4	24,2	28,7	17,0	14,1	12,7	49,4	38,3	41,3
790	767	730	24,1	15,9	19,3	10,6	16,0	11,6	34,7	31,9	31,0
1.697	1.484	1.750	15,2	12,1	14,4	11,7	10,0	13,6	26,9	22,1	28,0
4.616	5.059	4.845	7,6	5,3	5,4	7,0	5,7	6,3	14,7	11,0	11,7
726	640	570	5,4	2,2	1,9	1,7	1,7	2,1	7,0	3,9	4,0
90	40	41	2,2	—	—	—	2,5	—	2,2	2,5	—
179	49	4	13,4	16,3	—	10,6	10,2	—	24,0	26,5	—
<b>8.274</b>	<b>8.188</b>	<b>8.090</b>	<b>11,2</b>	<b>7,6</b>	<b>8,8</b>	<b>8,1</b>	<b>7,3</b>	<b>8,1</b>	<b>19,2</b>	<b>15,0</b>	<b>16,9</b>
52	39	(*)	36,5	33,3	(*)	5,8	12,8	(*)	42,3	46,2	(*)
454	361		12,1	4,4		7,7	6,1		19,8	10,5	
3.142	3.326		12,0	7,1		8,9	7,8		20,9	14,9	
1.863	1.986		11,1	7,6		6,5	7,1		17,6	14,7	
2.454	2.222		9,8	8,3		8,6	7,1		18,4	15,3	
260	219		5,0	9,6		2,3	5,9		7,3	15,5	
49	35		26,5	14,3		22,4	8,6		49,0	22,9	
<b>8.274</b>	<b>8.188</b>		<b>11,2</b>	<b>7,6</b>		<b>8,1</b>	<b>7,3</b>		<b>19,2</b>	<b>15,0</b>	
5.135	5.235	5.060	8,7	6,3	5,8	5,6	5,5	6,4	14,4	11,7	12,2
2.357	2.012	2.028	15,4	10,9	14,6	13,7	11,0	12,6	29,2	22,0	27,3
782	941	1.001	14,1	8,3	11,8	7,0	9,7	8,0	21,1	18,0	19,8
<b>8.274</b>	<b>8.188</b>	<b>8.089</b>	<b>11,2</b>	<b>7,6</b>	<b>8,8</b>	<b>8,1</b>	<b>7,3</b>	<b>8,1</b>	<b>19,2</b>	<b>15,0</b>	<b>16,9</b>

**Tab. 3 – Percentuale di famiglie per reddito familiare equivalente e quota di affitto sul reddito - Totale famiglie**  
*Reddito familiare equivalente*

AFFITTO/REDDITO	4 milioni		4-8 milioni		8-12 milioni		12-20 milioni		Oltre 20 milioni		TOTALE						
	1989	1991	1989	1991	1989	1991	1989	1991	1989	1991	1989	1991					
10%	0,05	0,00	0,06	0,06	0,22	1,81	1,12	0,75	3,60	5,17	3,94	23,25	23,54	20,83	32,44	30,23	25,81
10-15%	0,00	0,00	0,04	0,28	0,31	1,77	1,41	0,54	6,77	6,42	4,40	15,81	17,09	16,93	24,76	25,23	22,06
15-20%	0,00	0,02	0,00	0,35	0,16	1,45	0,89	0,97	6,92	5,42	5,06	7,41	11,52	11,95	15,01	18,01	18,22
20-25%	0,00	0,00	0,07	0,37	0,17	1,01	0,51	0,72	5,81	3,47	3,73	3,32	5,40	6,31	7,17	9,55	11,21
25-30%	0,02	0,00	0,03	0,23	0,21	0,27	0,73	0,44	2,53	1,63	1,93	1,78	2,77	3,80	4,06	5,05	6,46
30-40%	0,02	0,04	0,09	0,09	0,13	0,52	0,37	0,26	1,30	1,09	1,48	1,31	2,46	3,21	2,68	3,98	6,28
oltre 40%	0,14	0,30	0,85	0,09	0,22	0,89	0,18	0,10	0,43	0,90	0,38	0,74	0,67	1,30	1,29	2,30	4,82
Non indicato	0,13	0,07	0,23	0,09	0,01	0,26	0,29	0,15	0,39	0,21	1,26	1,41	8,49	4,15	2,84	12,58	5,13
<b>Totale</b>	<b>0,37</b>	<b>0,43</b>	<b>1,37</b>	<b>1,99</b>	<b>1,61</b>	<b>2,96</b>	<b>4,88</b>	<b>5,22</b>	<b>28,00</b>	<b>24,84</b>	<b>22,68</b>	<b>62,03</b>	<b>68,23</b>	<b>67,79</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

che eccezioni le aree agricole, ove non parrebbero sussistere rilevanti problemi di sovraffollamento abitativo, e le aree di «particolare pregio», ove il valore non atteso di un'incidenza del fenomeno superiore alla media farebbe pensare a «sacche» di povertà abitativa anche in queste aree.

Infine, con riferimento al titolo di godimento dell'abitazione i risultati appaiono del tutto scontati: l'incidenza del sovraffollamento risulta nettamente superiore (più del doppio) per le abitazioni in affitto, rispetto a quelle in proprietà; alla proprietà dell'abitazione occupata si associa infatti, come noto, un reddito mediamente più elevato. In una situazione intermedia si collocano gli «altri titoli» di godimento (riscatto, abitazioni di servizio, nuda proprietà ecc.).

Per concludere su questo punto, l'insieme delle variabili prese in considerazione sembrano correlarsi sia pure in varia misura al diverso grado di affollamento, che si può ritenere una misura del «disagio» abitativo.

Questa correlazione risulta più evidente per il reddito, soprattutto nei livelli più bassi che interessano l'area della povertà definita da questo indicatore. Ma è anche abbastanza evidente per altre caratteristiche della famiglia e dell'abitazione, in particolare titolo di studio, titolo d'uso e «tipo» di abitazione. Nel complesso, comunque, l'indicatore sopra considerato parrebbe una discreta proxy del reddito, quando questo non sia disponibile, e comunque una utile integrazione del reddito nell'analisi del fenomeno della povertà.

## **b) Il rapporto affitto-reddito**

Un altro indicatore «abitativo» che, come visto nella breve rassegna introduttiva, viene spesso utilizzato nella misura della povertà, è rappresentato dall'incidenza del costo dell'affitto o, più propriamente, del costo d'uso dell'abitazione rispetto al reddito. Generalmente la soglia limite di tale incidenza viene considerata nel 20% del reddito; al di sopra di tale percentuale la condizione economica della famiglia, soprattutto per non elevati livelli di reddito, viene considerata patologica.

Qual'era, al riguardo, la situazione nel nostro Paese desumibile dall'indagine della Banca d'Italia del 1993? Come indica la tabella 3 che riporta, per la più recente indagine e per le due indagini precedenti, i risultati dell'analisi della relazione affitto/reddito con riferimento all'insieme delle famiglie, il 28,9% delle unità familiari superava nel 1993 la quota del 20% di incidenza dell'affitto rispetto al reddito. Tale percentuale sale più verosimilmente al 30,3 % se si escludono le famiglie che non hanno indicato l'ammontare dell'affitto. E bensì vero che una

parte consistente di queste famiglie risultano tra quelle a reddito medio-alto, ma il fenomeno è anche significativamente presente nell'area delle famiglie «povere» se è vero che quasi il 14% del totale delle famiglie con reddito equivalente inferiore a 20 milioni (ma la cifra supera l'11% se si escludono le mancate risposte) si collocava in quest'area.

Il dettaglio di questa informazione con riferimento ad alcune caratteristiche familiari, ed alle famiglie con reddito equivalente inferiore ai 20 milioni, è riportato nella tabella 4.

**Tab. 4 - Percentuale delle famiglie «povere» (1) con incidenza dell'affitto sul reddito superiore al 20%**

	1989	1991	1993		1989	1991	1993
<i>Titolo di godimento</i>				<i>Classe d'età</i>			
Proprietà	7,24	9,17	11,00	Fino a 30 anni	10,57	16,86	17,40
Affitt	7,39	9,86	18,93	31-40 anni	6,47	9,64	19,29
Riscatto	16,28	16,68	12,07	41-50 anni	5,04	5,80	13,26
Usufrutto e altri	16,19	10,51	15,03	51-65 anni	7,89	7,49	10,51
				oltre 65 anni	12,31	12,73	11,51
<i>Condizione professionale</i>				<i>Titolo di studio</i>			
Non occupato	31,15	25,61	25,83	Senza titolo	15,84	17,23	15,99
Pensionato	12,55	9,36	8,97	Lic. elementare	10,70	11,49	16,52
Operaio	7,31	11,65	17,15	Lic. media inf	6,87	12,35	15,53
Impiegato	4,30	4,83	5,26	Lic. media sup.	5,07	5,52	8,05
Altra profess. autonoma	5,31	6,53	22,12	Laurea	1,59	2,19	2,43
Dirigente, direttore	1,47	2,27	--	Specializz. post-laurea			2,93
Imprenditore, libero prof.	2,74	1,88	7,84				
				<b>Totale</b>	<b>8,12</b>	<b>8,95</b>	<b>13,55</b>

(1) Con reddito familiare equivalente inferiore a 20 milioni

Risulta, dalla tabella, che con riferimento al 1993, condizione professionale e titolo di studio rappresentano le caratteristiche più selettive nei confronti di questo aspetto della povertà abitativa; ciò sembra rappresentare una conferma di quanto sopra rilevato a proposito dell'affollamento. Il fenomeno risulta infatti assai consistente laddove il capo-famiglia è disoccupato: in questo caso, infatti, oltre un quarto delle famiglie con reddito medio-basso si trovano a sopportare un costo d'uso dell'alloggio che supera il 20% del reddito. Su questa incidenza eccezionalmente elevata del fenomeno influisce comunque una indicazione professionale che ovviamente riduce il denominatore del rapporto, e cioè il reddito, sperabilmente per una fase transitoria.

Per questo motivo, il dato relativo all'affollamento abitativo, meno dipendente da situazioni «congiunturali» come normalmente è lo stato di disoccupazione, potrebbe essere in alcuni casi più idoneo, rispetto al reddito, a misurare il livello della povertà.

Al polo opposto, risulta inferiore all'8 % l'incidenza per imprenditori e liberi professionisti. Al di sopra della media risulta il fenomeno anche per famiglie di operai, per i quali si conferma quanto sopra rilevato sulla base del dato abitativo. Laddove il capofamiglia risulta un impiegato, e la quota di famiglie costrette a sopportare un eccessivo peso del costo d'uso dell'abitazione permane invece assai contenuta, mentre addirittura nulla nel caso dei dirigenti. Come si vede dalla tabella, soprattutto per la condizione professionale sussistono forti differenze rispetto alle rilevazioni precedenti; ma sul confronto tra i risultati delle tre indagini torneremo in sede di conclusioni.

Non meno differenziata appare la situazione con riferimento al titolo di studio. Si va infatti da una incidenza del 16,5% per i capifamiglia con titolo «elementare» al 2,41% per i laureati. Per i capifamiglia con titolo di scuola media superiore la percentuale risulta piuttosto contenuta, mentre un po' più elevata rispetto alla media è l'incidenza per capi-famiglia «senza titolo» e con titolo di media inferiore.

Quanto alle altre caratteristiche considerate, del tutto scontate risultano le differenze secondo il titolo di godimento. Secondo l'età del capofamiglia, l'andamento non è quello della classica curva ad «U», che si registrava nelle rilevazioni precedenti, per il presumibile effetto di una incidenza assai elevata nelle età estreme. Per il 1993 il massimo è spostato nella classe d'età 31-40 anni (forse un effetto della riduzione dei redditi a causa della disoccupazione che tende ad interessare anche le classi di età meno giovani?), mentre nelle classi successive si registra una flessione, con una lieve ripresa per gli ultrasessantacinquenni.

### **c) Altri indicatori «abitativi» della povertà**

Ulteriori indicazioni della povertà abitativa possono essere ottenuti sulla base di alcune caratteristiche dell'abitazione. In questo senso, per la verità, informazioni assai interessanti vengono soprattutto dai censimenti, oltre che da rilevazioni campionarie condotte dall'Istat nell'ambito dell'indagine sui consumi. In questa sede preme invece accennare ad alcuni aspetti «abitativi», ai quali già in precedenza si è già fatto riferimento, anche per la possibilità di analisi in funzione del reddito.

La tabella 5 riporta la distribuzione del reddito familiare equivalente secondo l'ubicazione dell'abitazione, avendo rilevato per quest'ultima

una modalità, quale la zona «di degrado», particolarmente rilevante ai nostri fini. Al riguardo, come già osservato, si rileva infatti come tali aree siano caratterizzate da una netta maggioranza di famiglie a basso reddito. Per contro, si può comunque rilevare come, nonostante che all'estremo opposto - e cioè nelle zone di pregio - siano ubicate prevalentemente abitazioni di famiglie a più elevato reddito, siano significativamente presenti in tali aree anche famiglie a più basso reddito. E questa una constatazione che conferma quanto in precedenza rilevato sulla base dell'affollamento.

**Tab. 5 - Distribuzione percentuale delle famiglie per ubicazione dell'abitazione e classe di reddito familiare equivalente - 1993**

UBICAZIONE DELL'ABITAZIONE	REDDITO				TOTALE
	0-4	4-10	10-20	Oltre 20	
Zona agricola	1,8	4,0	35,6	58,6	100,0
Periferia	1,6	5,3	25,2	67,9	100,0
Tra periferia e centro	1,0	4,6	21,2	73,2	100,0
Centro	1,4	4,8	29,5	64,3	100,0
Zona di pregio	0,9	2,8	18,6	77,8	100,1
Zona di degrado	3,2	10,3	41,3	45,3	100,1
<b>Totale</b>	<b>1,4</b>	<b>4,8</b>	<b>26,0</b>	<b>67,8</b>	<b>100,0</b>

Quanto alla categoria dell'abitazione (tab. 6) la relazione appare ugualmente netta. Se infatti le abitazioni ultrapopolari e popolari sono abitate per la maggior parte da famiglie con reddito equivalente inferiore ai 20 milioni, l'opposto avviene per le abitazioni signorili e di lusso, in larga maggioranza occupate da famiglie a reddito elevato.

I consueti dettagli secondo le caratteristiche socio-economiche del capofamiglia (tab. 7) registrano poi qualche ulteriore elemento di interesse. Intanto, con riferimento al titolo di godimento, la proprietà si conferma come indicatore inversamente correlato alla povertà, essendo minore la sua incidenza nell'ambito delle abitazioni popolari e ultrapopolari e delle zone di particolare degrado. Per contro, una situazione opposta si registra per l'affitto, mentre la più elevata incidenza del riscatto nell'edilizia popolare è forse da ricondursi alla recente legislazione che negli ultimi tempi ha incentivato il passaggio alla proprietà, presumibilmente per gli inquilini a maggior reddito.

Anche per la condizione professionale, la presenza più consistente di non occupati, pensionati ed operai nelle abitazioni classificate come popolari e ultrapopolari, ed ubicate in zone di particolare degrado, conferma quanto precedentemente rilevato a proposito della relazione con il

**Tab. 6 – Distribuzione percentuale delle famiglie per categoria dell'abitazione e classe di reddito familiare equivalente**

CATEGORIA DELL'ABITAZIONE	0-4		4-10		REDDITO				TOTALE					
	1989	1991	1989	1991	10-20	oltre 20		1989	1991	1989	1991			
	1989	1991	1989	1991	1989	1991	1989	1991	1989	1991				
Ultrapopolare	1,3	0,2	6,8	16,4	18,5	15,0	54,2	40,4	52,5	28,1	40,9	25,7	100,0	100,0
Popolare	1,0	1,0	2,6	14,5	8,9	11,5	48,0	42,5	41,2	36,5	47,6	44,7	100,0	100,0
Economica	0,3	0,2	2,0	7,5	4,6	7,7	42,5	43,1	37,3	49,7	52,1	53,0	100,0	100,0
Civile	0,3	0,2	0,9	2,4	1,9	3,1	28,7	24,2	20,9	68,6	73,7	75,1	100,0	100,0
Signorile	0,2	—	0,6	0,3	1,0	0,1	14,8	7,7	10,0	84,7	91,3	89,2	100,0	100,0
Lusso	0,0	—	0,0	0,4	—	—	0,3	14,8	0,8	99,3	85,2	99,2	100,0	100,0
Non indicato	0,8	—	0,0	9,0	2,0	—	46,4	15,6	41,8	43,8	82,4	58,2	100,0	100,0
<b>Totale</b>	<b>0,4</b>	<b>0,4</b>	<b>1,4</b>	<b>4,8</b>	<b>3,3</b>	<b>4,8</b>	<b>32,8</b>	<b>28,1</b>	<b>26,0</b>	<b>62,0</b>	<b>68,2</b>	<b>67,8</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

reddito. Meno evidente risulta la relazione con l'età del capofamiglia. Per quanto concerne infine il titolo di studio, la relazione inversa con la presenza in abitazioni popolari o ultrapopolari, ed anche la residenza in zone di particolare degrado, risulta ancora più netta rispetto a quanto rilevato per il reddito e per gli altri fenomeni precedentemente analizzati. E ciò sia per l'ordine di graduatoria che per lo scarto tra massimo e minimo.

**Tab. 7 - Percentuale, sul totale, delle famiglie residenti in abitazioni popolari o ultrapopolari e in zone a particolare degrado secondo alcune caratteristiche del capofamiglia**

CARATTERISTICHE	ABITAZIONI POPOLARI O ULTRAPOLARI			ZONE DI PARTICOLARE DEGRADO*		
	1989	1991	1993	1989	1991	1993
TOTALE	11,7	11,2	10,9	0,6	0,5	5,9
<i>Titolo di godimento</i>						
Proprietà	7,8	7,6	5,9	0,4	0,3	4,1
Affitto	19,4	20,1	23,1	1,1	1,0	9,9
Riscatto	27,1	36,5	37,4	1,4	0,5	5,4
Usufrutto	12,1	8,7	6,5	1,1	0,2	7,6
<i>Condizione professionale</i>						
Non occupato	22,9	19,8	17,4	3,3	1,4	10,2
Pensionato	17,4	14,0	13,4	0,7	0,6	6,1
Operaio	15,5	15,5	11,3	0,9	0,1	5,5
Impiegato	4,7	5,1	5,6	0,3	0,1	3,0
Altra professione autonoma	5,9	5,0	8,0	0,7	0,2	6,5
Dirigente, direttore	0,5	0,7	-	-	-	-
Imprenditore, libero prof.	2,0	2,6	1,5	0,4		3,6
<i>Classe d'età</i>						
Fino a 30 anni	13,0	10,4	8,4	1,0	0,1	5,6
31-40 anni	10,2	8,8	6,5	0,9	0,6	5,0
41-50 anni	7,0	9,8	8,8	0,5	0,3	5,6
51-65 anni	12,2	10,9	10,0	0,5	0,5	4,5
oltre 65 anni	16,7	14,9	17,7	0,7	0,7	8,5
<i>Titolo di studio</i>						
Senza titolo	29,1	27,3	25,5	2,0	1,7	11,1
Lic. elementare	16,1	13,2	15,0	0,9	0,6	7,6
Lic. media inf	10,5	11,5	7,7	0,4	0,4	5,1
Lic. media sup.	3,2	4,3	3,7	0,2	0,2	2,3
Laurea	1,5	3,3	2,4			3,0
Specializz. post-laurea	6,8					

\* Nel 1993 la rilevazione ha considerato una definizione diversa di degrado.

## LA POVERTÀ ABITATIVA DAL 1989 AL 1993

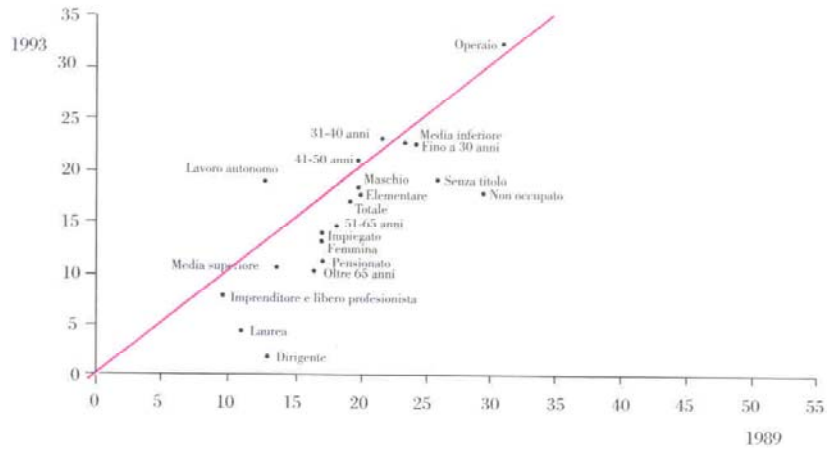
Si è in precedenza accennato ad alcune significative variazioni degli indicatori della povertà abitativa tra il 1989 e il 1993. In questo para-grafo analizzeremo più in dettaglio, le principali modificazioni intervenute nel periodo considerato con la riserva, come del resto informa la stessa Banca d'Italia nella presentazione dei risultati di sintesi effettuata nell'apposito Bollettino, «di una necessaria cautela dovuta alla maggiore variabilità relativa che caratterizza la stima di una variazione rispetto alla stima di un livello».

Al riguardo le figure 1-4, che sono state costruite riportando le percentuali delle famiglie in condizioni di sovraffollamento al 1989 (ascissa) e al 1993 (ordinata) secondo le diverse caratteristiche precedentemente analizzate, ci sembrano sufficientemente chiare.

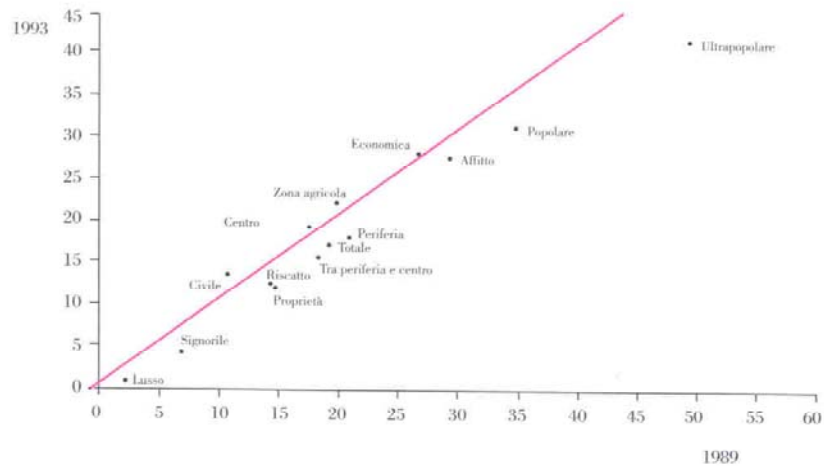
Iniziando dalla Fig. 1, che fa riferimento ad alcune caratteristiche socio-demografiche del capofamiglia, si evidenziano le posizioni estreme già segnalate in precedenza (massimo per l'operaio, minimo per il capo-famiglia laureato e per il dirigente ecc.), ma, risultano contemporaneamente, con chiarezza, anche le variazioni intervenute tra i due anni presi in considerazione. Dato il metodo di costruzione del grafico, i punti lungo la diagonale indicherebbero valori analoghi alle date considerate (capifamiglia operai, con titolo di media inferiore, professionisti, ad esempio, sono abbastanza vicini a questa situazione), mentre valori sotto (sopra) la diagonale indicano un miglioramento (peggioramento) della situazione tra le due date considerate. A questo proposito si rileva un calo abbastanza generalizzato della situazione di sovraffollamento con alcune significative eccezioni rappresentate dalle famiglie di operai (non solo l'incidenza delle situazioni di affollamento è la più elevata, ma risulta anche aumentata tra il 1989 e il 1993), dai quarantenni e cinquantenni e dei lavoratori autonomi. Per contro, risulta in netto miglioramento il disagio abitativo derivante dall'affollamento per laureati e dirigenti (per i quali la situazione risultava già abbastanza buona nel 1989), oltre che per i non occupati, che si sono avvicinati al valore medio partendo da un livello assai superiore.

Quanto alla relazione tra sovraffollamento e caratteristiche abitative (Fig. 2), la situazione più grave permane, tra il 1989 e il 1993, quella

**Fig. 1 - Percentuale di famiglie in condizioni di sovraffollamento e caratteristiche del capofamiglia (1989-1993)**



**Fig. 2 - Percentuale di famiglie in condizioni di sovraffollamento e caratteristiche dell'abitazione**



delle abitazioni ultrapopolari, mentre risulta irrilevante il fenomeno per abitazioni di lusso e signorili. Ovviamente anche in queste prevalgono le situazioni di miglioramento, mentre un lieve aumento dell'incidenza del sovraffollamento si registra per le famiglie abitanti in alloggi di categoria «economica» e «civile» e ubicate in zone centrali e agricole.

Con riferimento alle classi di reddito (Fig. 3), l'incidenza del sovraffollamento risulta ben correlata rispetto ai decili: in questo caso la situazione appare un po' peggiorata per i redditi bassi (2° e 3° decile) e per quelli medio alti limitatamente al 7° decile.

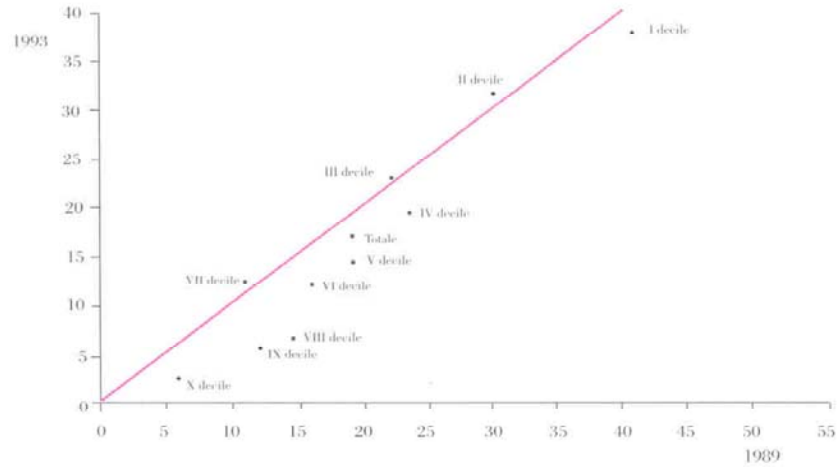
Infine, se si fa riferimento all'altro indicatore del disagio abitativo rappresentato dal rapporto affitto/reddito (Fig. 4), il periodo intercorso tra il 1989 e il 1993 segnala un complessivo peggioramento della situazione, risultante dall'aumento della percentuale di famiglie con reddito familiare equivalente inferiore a 20 milioni annui che registrano un affitto superiore al 20% del reddito. La situazione più grave risulta, per entrambi gli anni, quella dei disoccupati mentre, al solito, sono i livelli più elevati del titolo di studio e della professione del capofamiglia le caratteristiche che identificano le situazioni migliori sia al 1989 che al 1993. Anche secondo questo indicatore il peggioramento della situazione ha interessato in misura più consistente i lavoratori autonomi, oltre i capifamiglia trentenni e gli operai.

Come rilevato in precedenza, i confronti tra i risultati delle successive indagini della Banca d'Italia vanno interpretati con cautela, anche a motivo del fatto che solo una minoranza delle famiglie intervistate nella rilevazione successiva risulta aver collaborato alla precedente indagine. Se limitiamo il confronto alle famiglie che hanno partecipato ad ambedue le indagini, possibile solo con riferimento al 1991 e al 1993, ed ovviamente con minor dettaglio di informazione, risultano comunque sostanzialmente confermate alcune delle considerazioni in precedenza formulate.

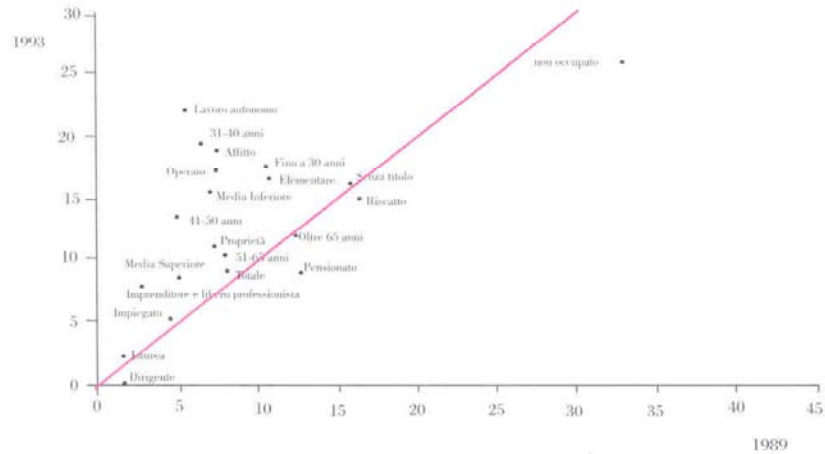
Per quanto riguarda il rapporto affitto/reddito, a fronte di un 67,1% delle famiglie che, al 1993, permangono nella stessa situazione del 1991, si rileva una percentuale superiore delle famiglie che passano da sotto a sopra la soglia del 20% del reddito (15,9) % rispetto a quelle che hanno fatto un percorso inverso (8,5%). Di conseguenza si assiste ad un calo del segmento delle famiglie under 20% e ad un aumento speculare per le famiglie sopra il 20%. Il risultato, che conferma quanto in precedenza rilevato sul campione complessivo, va forse almeno in parte attribuito alla parziale liberalizzazione del mercato degli affitti che ha interessato il periodo in esame e che accentuato l'aspetto abitativo della povertà.

Risultati non diversi emergono con riferimento al fenomeno del sovraffollamento abitativo. Se è vero infatti che il sovraffollamento «mo-

**Fig. 3 - Percentuale di famiglie in condizioni di sovraffollamento per decile di reddito (1989-1993)**



**Fig. 4 - Percentuale di famiglie povere(\*) per incidenza dell'affitto sul reddito superiore al 20% (1989 - 1993)**



(\*) con reddito familiare equivalente inferiore a 20 milioni

derato» è risultato in calo, si accentua invece il fenomeno, più grave, del sovraffollamento «accentuato» come indica il fatto che, all'interno del «panel» le famiglie che si trovavano in questa condizione nel 1993 erano il 10,4% in più rispetto al 1991. Il confronto 1991-93 segnala inoltre anche una crescita della sottoutilizzazione degli alloggi : in sostanza una «polarizzazione» del fenomeno dell'affollamento.

Infine, per quanto riguarda tipologia ed ubicazione dell'abitazione, mentre non è possibile il confronto sul secondo di questi aspetti, essendo stata modificata la classificazione tra le due indagini, si può rilevare, positivamente, una prevalenza delle uscite rispetto alle entrate nelle abitazioni popolari mentre, per questo così come per gli altri indicatori considerati, oltre i tre quarti delle famiglie permangono, tra il 1991 e il 1993, nella stessa condizione.

**Tab. 8 — Percentuali di famiglie che al 1993, rispetto al 1991, si trovavano nelle condizioni abitative sotto riportate**

MODALITA	%
<i>Affitto/Reddito</i>	
Inferiore al 20%	90,6
Superiore al 20%	137,5
<i>Affollamento</i>	
Accentuato	110,4
Moderato	93,4
Normale	97,1
Sottoutilizzazione	102,2
<i>Categoria dell'abitazione</i>	
Ultrapopolare	59,1
Popolare	101,0
Altro tipo	100,4



## **MISURE DELLA RELAZIONE TRA REDDITO, INDICATORI ABITATIVI E ALTRI POTENZIALI INDICATORI DELLA POVERTÀ**

Nei precedenti paragrafi sono state analizzate alcune relazioni tra redditi, indicatori «abitativi» ed altre variabili socio-economiche allo scopo di valutare potenziali e limiti nello studio del fenomeno della povertà. In questa parte della ricerca affronteremo in maniera complessiva, attraverso un'analisi di regressione multipla, il problema del «peso» delle diverse variabili, ed in particolare delle variabili abitative, nella «spiegazione» del fenomeno della povertà. Tale operazione sarà effettuata per il complesso dell'informazione disponibile e per taluni segmenti particolarmente significativi (aree geografiche, ampiezza dei comuni, famiglie povere e ricche ecc.).

Al riguardo, tra le numerose informazioni desumibili dalla rilevazione della Banca d'Italia sono stati selezionati i seguenti indicatori: reddito, numero di percettori del reddito, titolo di studio del capofamiglia, condizione professionale del capofamiglia, età e sesso del capofamiglia. A queste caratteristiche, le più significative, ai nostri fini, tra quelle disponibili, se ne sono aggiunte altre di specifico interesse per la nostra ricerca: spesa per l'affitto, superficie per abitante, valore, categoria, superficie, ubicazione ed età dell'abitazione. Tutte, le caratteristiche considerate sono state trasformate in variabili quantitative. In particolare, il titolo di studio è stato trasformato in numero di anni necessari per il suo conseguimento, la condizione professionale è stata graduata e trasformata in rango, secondo il presumibile reddito medio (minimo per il disoccupato, massimo per l'imprenditore) ; analoga operazione è stata effettuata per la categoria dell'abitazione (minimo per quella ultrapopolare, massimo per quella di lusso). Sui valori delle variabili così ottenute si è applicata la seguente funzione di regressione:

$$YFE = K\pi X_i^{a_i}$$

ove con YFE si è indicato, per ogni famiglia, il reddito equivalente e con  $X_i$  i diversi fattori che si ipotizza possano «spiegare» le differenze

del reddito. Data la funzione utilizzata, i parametri  $\alpha$  possono essere considerati come altrettante elasticità, misurando la variazione relativa del reddito rispetto alle variazioni relative unitarie delle singole variabili considerate. Nella regressione si è utilizzato il procedimento cosiddetto «stepwise» che consente di inserire le singole variabili indipendenti scegliendo successivamente quella che, più delle altre, contribuisce a «spiegare» la variabilità residua. Infine, l'analisi è stata effettuata sia per il complesso delle famiglie che per particolari segmenti (decile di reddito, circoscrizione, ampiezza demografica del Comune ecc.) del campione complessivo.

Prima di entrare nel merito dei risultati dell'analisi sopra illustrata pare opportuno un breve commento alla matrice di correlazione che misura, appunto, la correlazione «binaria» (al lordo, quindi, degli effetti di tutte le altre variabili) tra le variabili considerate. Al riguardo, da una rapida analisi della tabella 9 si possono formulare le seguenti considerazioni. Per quanto riguarda il reddito, diverse variabili ne risultano correlate in misura significativa (considerata anche l'elevata numerosità del campione pari a 8.089 unità) e per lo più con segno positivo.

Scarsamente significative risultano comunque non poche correlazioni, e tra queste quella tra reddito ed età del capofamiglia (anche per l'evidente effetto dell'andamento parabolico della relazione), quella tra numero di percettori ed età dell'abitazione, tra spesa per affitto ed età dell'abitazione, tra percettori di reddito e grado di istruzione del capofamiglia ecc. Sul fronte opposto, il valore più elevato del coefficiente di correlazione si registra per la relazione tra spesa per l'affitto e valore dell'abitazione (+ 0,651), ciò che sta anche a significare che i due indicatori possono rappresentare discrete proxies l'uno dell'altro.

Se questo è vero, la possibilità di stimare un valore dell'abitazione attraverso un appropriato set di sue caratteristiche — quali ad esempio quelle di fonte censuaria, potrebbe condurre ad una proxy del reddito nel dettaglio territoriale ove si spingono i dati censuari.

Elevata, e in questo caso negativa, la correlazione tra età e condizione professionale del capofamiglia (forse una conseguenza del fatto che la costituzione di un autonomo nucleo familiare dipende, per i giovani, dal conseguimento di una posizione elevata nella scala delle professioni). Concentrando l'attenzione sulla variabile reddito — la più frequentemente utilizzata per lo studio della povertà — se ne può rilevare la buona correlazione con diverse variabili abitative ed in particolare, nell'ordine, con l'affitto (+ 0,491), il valore dell'abitazione (+ 0,485) e il grado di affollamento, espresso dalla disponibilità di superficie per abitante (+ 0,320). Discreta anche la correlazione tra reddito e grado di scolarità (+ 0,414).

**Tab. 9 - Matrice di correlazione delle variabili utilizzate nella regressione - 1989**

REDDITO	N° perc.	Scolarità c.f.	Cond. prof.	Eia c.f.	Spesa affitto	Sup. per abitante	Valore abitazione	Categoria abitazione	Eia abitazione	Sesso c.f.	Superficie abitazione	Ubicazione abitazione	
Reddito famil. equiv.	1	0,208	0,361	0,392	-0,027	0,504	0,250	0,453	0,323	-0,016	0,031	0,323	0,127
Numero percettori	0,208	1	-0,027	-0,006	0,088	0,118	-0,219	0,100	0,068	-0,024	0,182	0,172	-0,034
Scolarità c.f.	0,361	-0,027	1	0,451	-0,412	0,351	0,058	0,368	0,350	-0,076	0,125	0,184	0,178
Cond. profess. c.f.	0,392	-0,006	0,451	1	-0,497	0,273	-0,075	0,282	0,260	-0,069	0,226	0,206	0,094
Eia del c.f.	-0,027	0,088	-0,412	-0,497	1	-0,070	0,237	-0,012	-0,110	0,108	-0,227	0,238	-0,032
Spesa affitto	0,504	0,118	0,351	0,273	0,070	1	0,185	0,687	0,427	-0,064	0,095	0,431	0,159
Superficie per abitante	0,250	-0,219	0,058	-0,075	0,237	0,185	1	0,298	0,140	-0,041	-0,319	0,467	0,023
Valore abitazione	0,453	0,100	0,368	0,282	-0,012	0,687	0,298	1	0,475	-0,016	0,049	0,561	0,185
Categoria abitazione	0,323	0,068	0,350	0,260	-0,110	0,427	0,140	0,475	1	-0,117	0,066	0,330	0,235
Eia abitazione	-0,016	-0,024	-0,076	-0,069	0,108	-0,064	-0,041	-0,117	-0,117	1	-0,108	-0,041	0,006
Sesso c.f.	0,031	0,182	0,125	0,226	-0,227	0,095	-0,319	0,049	0,066	-0,108	1	0,118	-0,027
Superficie abitazione	0,323	0,172	0,184	0,206	0,238	0,431	0,467	0,561	0,330	-0,041	0,118	1	0,014
Ubicazione abitazione	0,127	-0,034	0,178	0,094	-0,032	0,159	0,023	0,185	0,235	0,006	-0,027	0,014	1

**Tab. 10 - Matrice di correlazione delle variabili utilizzate nella regressione - 1993**

REDDITO	N° perc.	Scolarità c.f.	Cond. prof.	Eia c.f.	Spesa affitto	Sup. per abitante	Valore abitazione	Categoria abitazione	Eia abitazione	Sesso c.f.	Superficie abitazione	Ubicazione abitazione	
Reddito famil. equiv.	1	0,173	0,414	0,278	0,010	0,491	0,326	0,485	0,352	-0,012	0,057	0,310	0,031
Numero percettori	0,173	1	0,007	0,024	1,000	0,128	-0,240	0,134	0,074	-0,027	0,106	0,170	-0,061
Scolarità c.f.	0,414	0,007	1	0,448	-0,411	0,328	0,041	0,364	0,361	-0,097	0,175	0,244	0,080
Cond. profess. c.f.	0,278	0,024	0,448	1	-0,482	0,219	-0,103	0,237	0,244	-0,084	0,356	0,202	0,004
Eia del c.f.	0,010	1,000	-0,411	-0,482	1	-0,079	0,264	-0,041	-0,137	0,102	-0,203	-0,041	0,001
Spesa affitto	0,491	0,128	0,328	0,219	-0,079	1	0,234	0,651	0,418	-0,075	0,092	0,449	-0,015
Superficie per abitante	0,326	-0,240	0,041	-0,103	0,264	0,234	1	0,335	0,181	0,051	-0,246	0,531	0,036
Valore abitazione	0,485	0,134	0,364	0,237	-0,041	0,651	0,335	1	0,479	-0,019	0,084	0,587	0,030
Categoria abitazione	0,352	0,074	0,361	0,244	-0,137	0,418	0,181	0,479	1	-0,125	0,091	0,363	0,089
Eia abitazione	-0,012	-0,027	-0,097	-0,084	0,102	-0,075	0,051	-0,019	-0,125	1	0,085	-0,063	0,137
Sesso c.f.	0,057	0,106	0,175	0,356	-0,203	0,092	-0,246	0,084	0,091	0,085	1	0,134	-0,043
Superficie abitazione	0,310	0,170	0,244	0,202	-0,041	0,449	0,531	0,387	0,363	-0,063	0,134	1	-0,025
Ubicazione abitazione	0,031	-0,061	0,080	0,004	0,001	-0,015	0,036	0,030	0,089	0,137	-0,043	-0,025	1

**Tab. 11 – Risultati della regressione sul reddito delle famiglie italiane - 1993**

N° Variabile dipend. (redd. fam. equiv.)	Spesa affitto	Super. per abitante	N° perc.	Cond. prof.	Superficie abitazione stud. c.v.	Titolo di studio c.v.	Età c.f.	Valore abitazione	Sesso c.f.	Categoria abitazione	Intercetta	R²
1.	YFE	0,438									6,477	0,215
2.	YFE	0,395	0,301								5,779	0,273
3.	YFE	0,341	0,406	0,491							5,626	0,359
4.	YFE	0,276	0,473	0,521	0,276						5,649	0,400
5.	YFE	0,359	0,686	0,669	0,359	-0,518					6,391	0,451
6.	YFE	0,318	0,709	0,692	0,288	-0,554	0,162				6,564	0,472
7.	YFE	0,314	0,655	0,663	0,333	-0,532	0,206	0,318			5,335	0,485
8.	YFE	0,250	0,654	0,654	0,327	-0,608	0,184	0,298	0,129		4,833	0,493
9.	YFE	0,249	0,670	0,656	0,312	-0,625	0,183	0,289	0,129	0,074	4,864	0,494
10.	YFE	0,242	0,668	0,656	0,311	-0,628	0,181	0,293	0,124	0,074	4,915	0,494

**Tab. 12 – Ordine di ingresso delle variabili nella regressione step-wise**

	TOTALE		P° decile		X° decile		fino a 20 mila ab.		40-500 mila ab.		Oltre 500 mila ab.	
	1989	1993	1989	1993	1989	1993	1989	1993	1989	1993	1989	1993
Affitto	1°	1°	3°	5°	2°	6°	1°	1°	1°	1°	1°	1°
Superficie per abitante	3°	2°	5°	7°	1°	2°	3°	2°	2°	2°	2°	2°
Numero percettori	2°	3°	4°	3°	9°	11°	2°	3°	3°	3°	3°	3°
Cond. profess. c.f.	6°	4°	1°	1°	3°	3°	5°	4°	6°	4°	6°	4°
Superficie abitazione	5°	5°	7°	8°	5°	7°	4°	5°	5°	5°	5°	5°
Titolo di studio c.f.	4°	6°	7°	8°	7°	8°	6°	6°	4°	7°	4°	6°
Età del c.f.	7°	7°	2°	2°	7°	5°	7°	8°	7°	8°	7°	7°
Valutazione abitazione	8°	8°	6°	6°	6°	1°	9°	7°	10°	6°	8°	8°
Sesso c.f.	9°	9°	4°	4°	4°	10°	9°	9°	11°	9°	7°	9°
Categoria abitazione	12°	10°	8°	8°	8°	12°	8°	8°	9°	9°	8°	9°
Ubicazione abitazione	10°											
Età abitazione	11°											
R2	0,633	0,494	0,085	0,117	0,315	0,224	0,648	0,490	0,621	0,536	0,644	0,452
10. Età abitazione			-0,012	-0,027	-0,097	0,102	-0,019	0,085	-0,125	0,137		
11. Sesso c.f.			0,057	0,106	0,175	-0,203	0,084	1	0,091	-0,043		
12. Superficie abitazione			0,310	0,170	0,244	-0,041	0,587	0,134	0,363	-0,025		
13. Ubicazione abitazione			0,031	-0,061	0,080	1,000	0,030	-0,043	0,089	1,000		

Passando ad analizzare i risultati della regressione multipla, una sintesi di tali risultati viene presentata nella Tab. 11. Questa tabella riporta i parametri di 10 equazioni che rappresentano i singoli passi della regressione effettuata sull'insieme delle 8089 famiglie rilevate. Come si è sopra osservato, i parametri, dato il tipo di modello prescelto, possono essere interpretati come indicatori dell'elasticità del reddito rispetto alle singole variabili considerate.

Quali le considerazioni che emergono dalla lettura di questa tabella? Anzitutto conviene subito soffermarsi sul coefficiente netto di regressione relativo alla prima equazione. Tale coefficiente risulta altamente significativo e, data la tecnica di regressione prescelta, rivela che la quota più elevata della variabilità del reddito risulta «spiegata» dall'affitto pagato dalle famiglie. Un risultato, del resto, già in precedenza evidenziato dalla correlazione «binaria». Seguono, nell'ordine, la disponibilità di spazio per abitante, il numero di percettori di reddito all'interno della famiglia, la condizione professionale, la superficie dell'abitazione, il livello di istruzione (misurato, come detto in precedenza, dal numero di anni di scuola), l'età del capofamiglia, il valore dell'abitazione occupata, il sesso del capofamiglia e la categoria dell'abitazione.

Complessivamente, l'insieme dei fattori - considerati «spiega» il 49,4% della variabilità del reddito. Il residuo non spiegato potrebbe dipendere da varie «cause»: ad esempio altre variabili che non è stato possibile considerare, una insufficiente adeguatezza del modello utilizzato ecc. Si può anche rilevare che, dopo l'ottavo passo della regressione, l'inserimento delle successive variabili non migliora sostanzialmente il risultato finale, misurato dal coefficiente R<sup>2</sup>. Questa constatazione non deve apparire in contraddizione con quanto precedentemente rilevato sulla base della correlazione binaria che ha valori significativi, pur se non molto elevati, anche per altre variabili che vengono qui trascurate perché non significative. Ciò dipende dal fatto che l'effetto di queste ultime è già inglobato nelle variabili che per prime entrano nella regressione e che risultano positivamente correlate con le variabili successive. In altre parole, poche variabili parrebbero in grado di rappresentare sufficientemente il reddito familiare. E tra queste una posizione di rilievo sembra essere rappresentata dalle variabili che in qualche modo possono connettersi all'abitazione, e cioè l'affitto e la disponibilità di spazio abitativo per componente della famiglia.

Per completare il quadro messo in evidenza dalla tabella 9 si può rilevare che tutti i coefficienti di regressione «netti» — che come già detto rappresentano altrettante elasticità rispetto al reddito — con l'eccezione di quello relativo alla superficie dell'abitazione, sono di segno positivo: ciò che appare abbastanza scontato anche in considerazione del

fatto che, come già osservato, la trasformazione in termini quantitativi di alcune variabili «qualitative» (condizione professionale, sesso e categoria dell'abitazione) è stata effettuata, per quanto possibile, ordinando queste ultime nel senso della presumibile correlazione col reddito.

Come già osservato, risulta poi scarso il valore dell'elasticità (e praticamente nulla la spiegazione aggiuntiva) con riferimento a due caratteristiche dell'abitazione, e cioè l'età, il valore e la categoria, evidentemente assorbite dalle precedenti variabili abitative. Questa constatazione indica chiaramente come scarsa o nulla utilità abbia l'impiego aggiuntivo di queste variabili — spesso utilizzate anche in sede fiscale come indicatori di reddito presunto — nel caso che si disponga di informazioni sulle variabili precedentemente considerate.

Per le singole regressioni effettuate sui diversi segmenti del campione di famiglie emergono altre interessanti notazioni. Nel dettaglio territoriale l'indice di determinazione multipla — che misura l'adeguatezza del modello utilizzato a «spiegare» la relazione tra le variabili considerate — oscilla tra il valore minimo pari a 0,452 per i comuni con oltre 500 mila abitanti e il massimo di 0,536 per i comuni compresi tra 40 mila e 500 mila abitanti. Per questi ultimi, dunque, il modello qui proposto parrebbe adattarsi meglio. Quanto al valore dei parametri, quello relativo alla disponibilità di superficie per abitante si rivela piuttosto, instabile. Analoga considerazione vale per l'età del capofamiglia, mentre gli altri parametri indicano tutti una discreta stabilità.

L'analisi sopra presentata si ripropone per i decili estremi del reddito — in altre parole per i due segmenti delle famiglie povere e di quelle più ricche si può rilevare una capacità esplicativa nettamente inferiore del modello proposto. L'indice di determinazione multipla risulta infatti pari, rispettivamente, a 0,117 e 0,224 e i coefficienti di elasticità, in particolare, per le famiglie più ricche, risultano anch'essi nettamente inferiori rispetto a quelli sopra analizzati. Unica eccezione parrebbe essere quella rappresentata dalle famiglie povere relativamente alla condizione professionale, e dalle famiglie più ricche per il valore dell'abitazione che registra anzi in questi segmenti il più elevato valore dell'elasticità. A parte queste eccezioni, la minore capacità esplicativa potrebbe dipendere dal fatto che, all'interno di gruppi omogenei con riferimento al reddito quali sono quelli estremi qui considerati — i fattori che entrano in gioco nella spiegazione della variabilità del reddito sono diversi e più complessi rispetto a quelli precedentemente considerati.

Per concludere queste brevi considerazioni sull'adeguatezza di alcuni indicatori abitativi e socio-economici a surrogare il più appropriato impiego del reddito nella misurazione della povertà proponiamo un prospetto riassuntivo (tab. 12) dell'ordine di entrata nella regressione mul-

tipla di ciascuna delle variabili in precedenza considerate. Come si rileva dalla tabella 10, l'ordine di entrata nella regressione stepwise, che si può ritenere indicativo dell'importanza» delle singole variabili considerate, presenta in alcuni casi, nei diversi segmenti del campione di famiglie, significative varianti rispetto a quanto rilevato sui dati complessivi.

In particolare, per quanto riguarda i risultati relativi al 1993 si può sottolineare quanto sopra rilevato circa la scarsa capacità dell'affitto come indicatore del reddito, più correlato, all'interno dei valori estremi della distribuzione dei redditi, con condizione professionale e valore dell'abitazione. Si può inoltre segnalare, sempre con riferimento al 1993, la sostanziale stabilità dell'ordine di importanza delle variabili considerate con riferimento alla dimensione del comune di residenza (non cambia l'ordine di entrata fino alla quinta variabile).

Nel confronto con i risultati dell'indagine 1989 si rilevano, oltre alla già accennata minore capacità interpretative del nostro modello, che si desume dal più basso indice di determinazione, significativi spostamenti nell'ordine di graduatoria delle variabili. Nel dettaglio, per quanto riguarda il risultato complessivo, l'affollamento abitativo sale al 2° posto, mentre il percorso inverso si registra per il numero di percettori, meno rilevante nella «spiegazione» del reddito nel 1993.-

Nella parte medio-bassa della classifica, e quindi con minore significatività, si può rilevare il calo dell'importanza del titolo di studio, mentre migliora la capacità esplicativa del reddito fornita dalla condizione professionale. Con riferimento ai decili estremi della distribuzione dei redditi è interessante rilevare la terza posizione del numero dei percettori per il primo decile (la variabile risultava addirittura non significativa nel 1989), mentre l'ultimo decile vede la scalata dal 6° al 1° posto del valore dell'abitazione (forse più di prima uno «status symbol» della famiglie ricche?). Infine, con riferimento all'ampiezza demografica del Comune di residenza non si rilevano particolari modificazioni se non, al 1993, la maggior importanza del valore dell'abitazione nella «spiegazione» del reddito e, nei comuni di più piccola dimensione, la maggior importanza del numero di percettori rispetto alla superficie dell'abitazione.



## ALCUNE CONSIDERAZIONI DI SINTESI

Quali, in conclusione, i principali elementi che emergono dall'analisi della povertà abitativa secondo i diversi indicatori sopra utilizzati? Per quanto riguarda l'affollamento, il fenomeno registra una discreta relazione con il reddito familiare, come si può constatare ad esempio dal fatto che a fronte di un'incidenza dell'8,8 % calcolata sul totale delle famiglie, nel primo decile della distribuzione del reddito la quota sale al 24,3 %. Speculare si presenta poi il fenomeno della «sottoutilizzazione» dell'abitazione, dedotta da una disponibilità di superficie nettamente superiore al fabbisogno.

In senso atteso anche le correlazioni dell'affollamento con le altre caratteristiche socio economiche della famiglia, ed in particolare secondo la condizione professionale, ove il fenomeno sembra discriminare più di quanto non riesca il reddito, e secondo le caratteristiche abitative e l'ubicazione dell'alloggio.

Quanto all'incidenza del costo d'uso abitativo rispetto al reddito, quasi il 30% delle famiglie risultavano nel 1993, al di sopra della soglia del 20% sul reddito: una situazione che viene generalmente considerata patologica. Poco meno della metà di tali famiglie denunciavano un reddito familiare equivalente inferiore a 20 milioni. Condizione professionale e titolo di studio, come del resto era stato rilevato anche per l'affollamento, parrebbero le caratteristiche più selettive per questo aspetto della povertà abitativa.

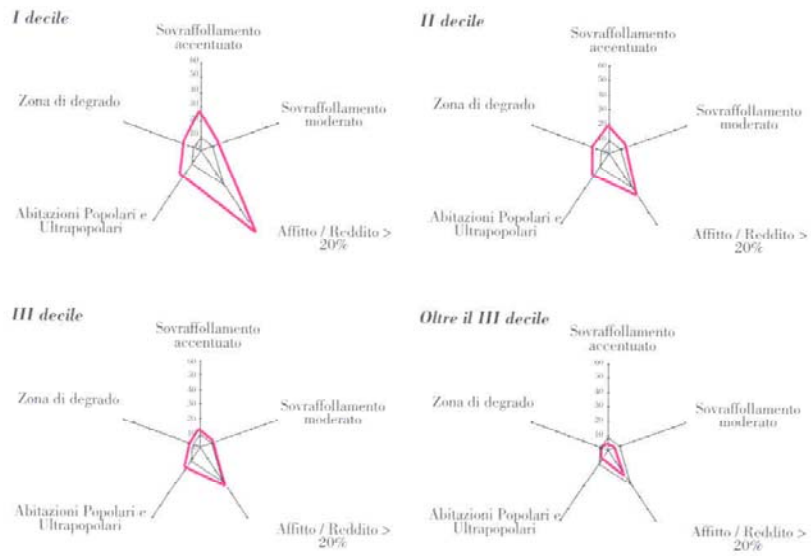
Per quanto riguarda gli altri potenziali indicatori, la residenza in zone di degrado appare un buon indicatore, anche se si rilevano significative presenze di famiglie povere in «zone di pregio». Considerazioni abbastanza simili possono farsi per la caratteristica «popolare» e «ultra-popolare» dell'abitazione.

Una visione di sintesi circa la capacità dei diversi indicatori nel «misurare» la povertà abitativa è possibile ottenerla dalle Fig. 5-8 che riportano, con riferimento agli indicatori in precedenza considerati, l'incidenza dei diversi aspetti della povertà abitativa secondo le principali caratteristiche socio-demografiche ed economiche della famiglia. Come si può rilevare dai grafici, costruiti in modo che la superficie del poligono in neretto rappresenti l'intensità dei diversi indicatori della povertà

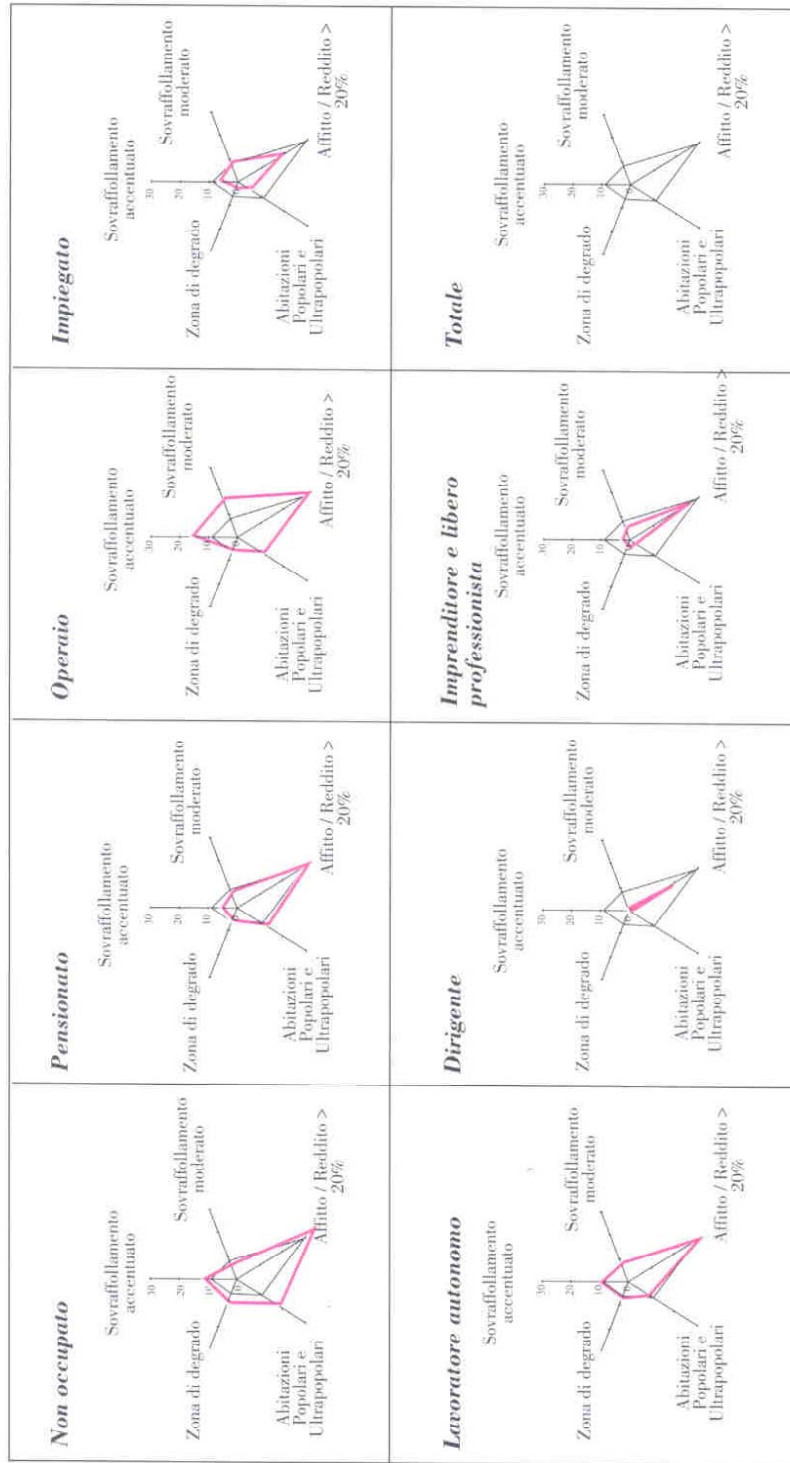
abitativa, il fenomeno si presenta assai variabile, mentre la forma dei poligoni appare abbastanza simile, ad indicare la discreta correlazione esistente tra singoli caratteri assunti come indicatori della povertà abitativa. Questi, a loro volta, registrano un profilo analogo a quello che si ottiene sulla base delle classi di reddito, giustificando in qualche misura l'utilizzazione degli indicatori abitativi precedentemente analizzati come proxies della povertà. Le forme che si discostano dal «modello» riferito al valore medio indicano poi le specificità dei diversi segmenti della popolazione analizzati in questa ricerca. Si possono citare, in questo senso, le forme «atipiche» per le famiglie in affitto e con capifamiglia senza titolo di studio, oltre che per i capifamiglie operai e per gli ultrasessantacinquenni. Atipiche anche le forme dei grafici per dirigenti e laureati, praticamente interessati solo dall'aspetto del disagio abitativo rappresentato dall'elevata percentuale dell'affitto sul reddito.

L'insieme degli indicatori disponibili impiegati nell'ambito di una analisi di regressione multipla, ha infine consentito di valutare il «peso» delle diverse variabili, ed in particolare delle variabili abitative, nella «spiegazione» del fenomeno della povertà. In questo senso, nell'ipotesi che si assuma il reddito come misura della povertà, la «spiegazione» del fenomeno vede ai primi posti, nell'ordine: l'affitto, l'affollamento, il numero di percettori di reddito e la condizione professionale. Come si può rilevare, il peso degli indicatori abitativi è tutt'altro che di secondo piano. L'ordine e il peso dei fattori considerati subiscono comunque significative modificazioni nei diversi segmenti del campione analizzato, in particolare con riferimento alle famiglie più povere, ove la principale determinante risulta la condizione professionale, ed a quelle più ricche, ove la più elevata correlazione con il reddito si registra per il valore dell'abitazione. Significativa anche una differenza rispetto alla situazione del 1989 che registrava un peso maggiore del fattore «numero di percettori di reddito».

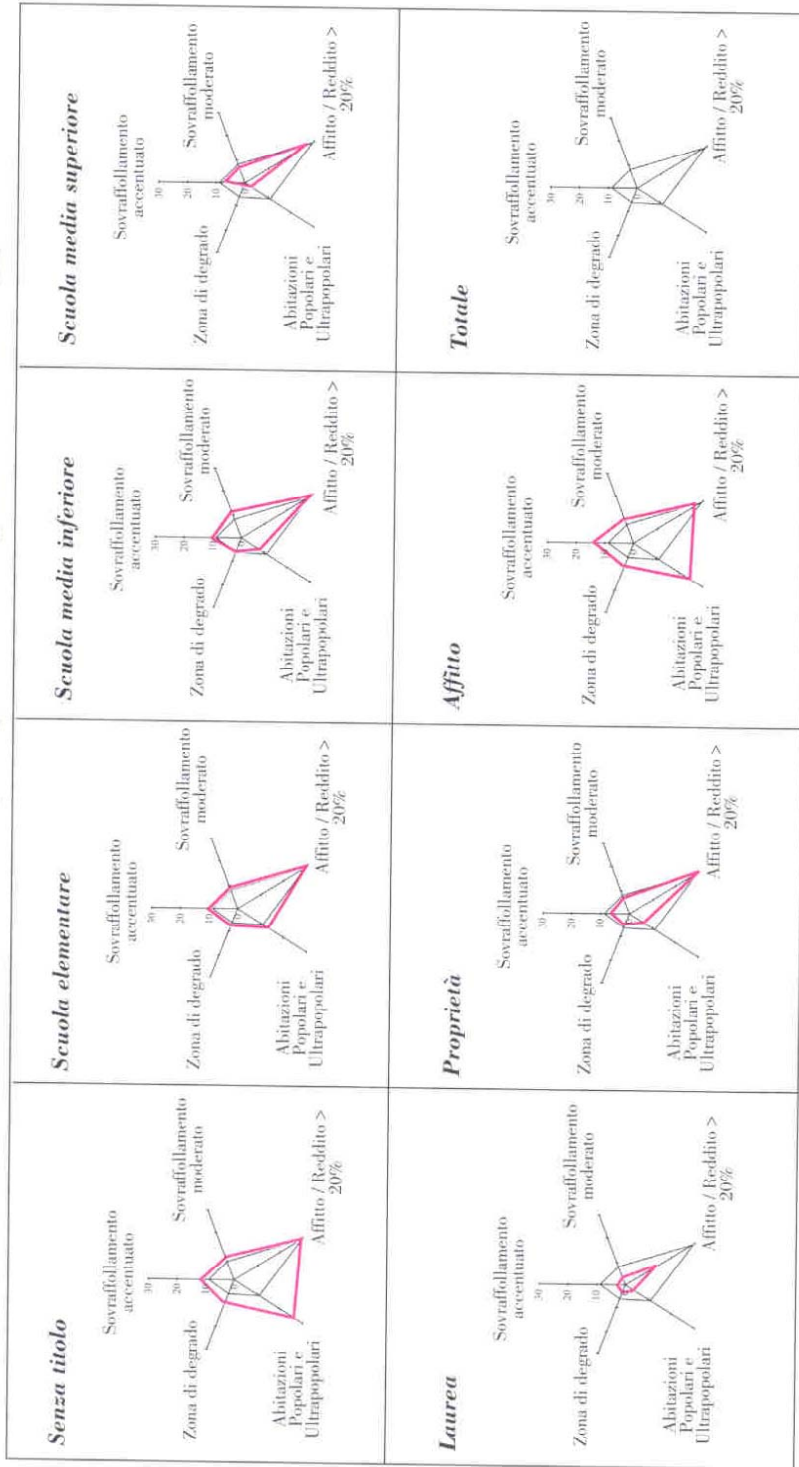
**Fig. 5 - Incidenza sul totale di alcuni aspetti della povertà abitativa secondo il decile di reddito**



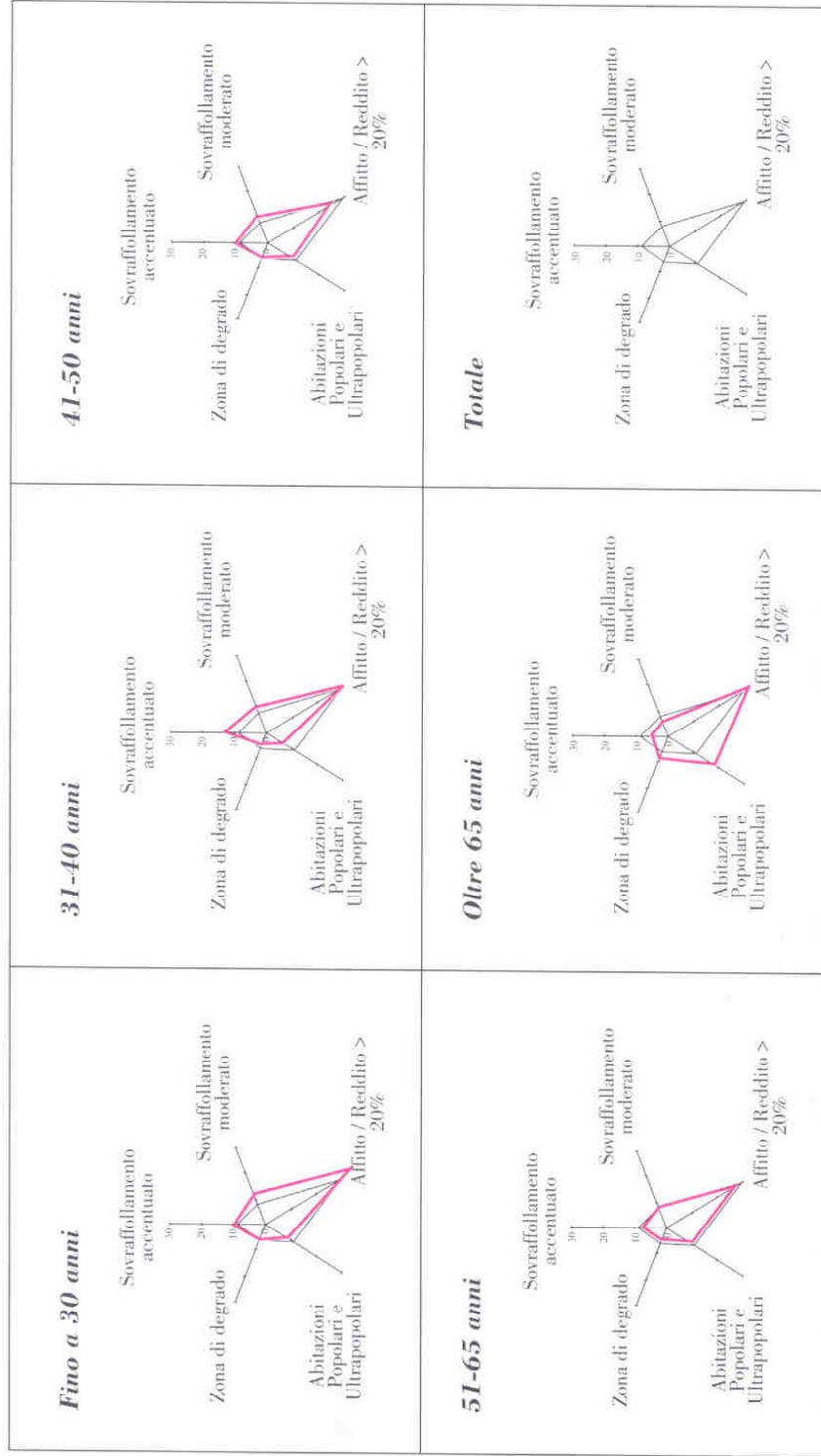
**Fig. 6 - Incidenza sul totale di alcuni aspetti della povertà abitativa secondo la professione del capofamiglia**



**Fig. 7 - Incidenza sul totale di alcuni aspetti della povertà abitativa secondo il titolo di istruzione del capofamiglia e il titolo di godimento dell'abitazione**



**Fig. 8 - Incidenza sul totale di alcuni aspetti della povertà abitativa secondo l'età del capofamiglia**



## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- American Public Health Association (1971), «*Housing: Basic Health Principles and Recommended ordinance*», Washington.
- Banca d'Italia (1995), «*I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 1993*», Supplemento al Bollettino Statistico, anno V, n° 9.
- Callan T., Nolan B. e Whelan C.T. (1989), «*Resources, deprivation and the measurement of poverty*», Working Paper n° 21, Economic and Social Research Institute, Dublin.
- Desai M. e Shah A. (1988), «*An econometric approach to the measurement of poverty*», Oxford Economic Paper vol 40, n° 3, pp. 505-522.
- Gailly B. Hausman P. (1984), «*Desavantages relatifs à une mesure objective de la pauvreté*», in Sarpellon G. (ed.) «*Understanding poverty*», Franco Angeli, Milano.
- Mack J. e Lansley S. (1985), «*Poor Britain*», Allen and Unwin, London. Mayer S.E. (1993), «*Living conditions among the poor in four rich countries*», Journal of population Economics, 6, pp. 261-286. -
- Muffels R. (1993), «*Welfare economic effects of social security*», Tilburg.
- O.E.C.D.(1982), «*The OECD list of social indicators*», OECD, Paris.
- Rowntree B.S. (1901), «*Poverty: a study of town life*», Mac Millan, Londra.
- Sarpellon G. (a cura di, 1982), «*La povertà in Italia*», voll. 1 e 2, Franco Angeli, Milano.
- Sen A.K. (1976), «*Poverty: an ordinal approach*», Econometrica, 44, 219-231.
- Townsend P. (1979), «*Poverty in the United Kingdom*», Penguin books, London.
- Vranken J. (1984), «*Non income dimensions of poverty: an analysis of the nine national reports on poverty*», in Sarpellon G. (ed) «*Understanding poverty*», Franco Angeli, Milano.
- Whelan B.J. (1993), «*Non monetary indicators of poverty: a review of approaches*», Economic and Social Research Institute, Dublin.
- Whelan C.T. (1991), «*The role of income, life-style deprivation and financial strain in mediating the impact of unemployment on psychological distress*», Working Paper n° 20, Economic and Social Research Institute, Dublin.



## **APPENDICE STATISTICA E GRAFICA**

**Tav. A/0 – Numero di famiglie per reddito familiare**

RAPPORTO AFFITTO/REDDITO		Fino A 2 milioni			2-4 milioni			4-6 milioni			6-8 milioni			8-10 milioni		
		1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993
Non indicato	Val. ass.	9	3	18	1	3	0	0	0	9	6	1	11	8	4	7
	%	0,9	0,7	4,3	0,1	0,7	0,0	0,0	0,0	2,2	0,6	0,2	2,7	0,8	0,9	1,7
Fino 5%	Val. ass.	3	0	3	0	0	1	3	1	1	11	3	3	25	8	8
	%	0,5	0,0	0,6	0,0	0,0	0,2	0,5	0,2	0,2	1,7	0,5	0,6	4,0	1,4	1,6
da 5 a 10%	Val. ass.	0	0	0	1	0	1	6	7	6	26	21	9	33	23	18
	%	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,3	0,4	0,4	1,3	1,1	0,6	1,6	1,2	1,1
da 10 a 15%	Val. ass.	0	0	0	0	0	3	4	15	3	19	11	11	54	38	14
	%	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,2	0,7	0,2	0,9	0,5	0,6	2,6	1,8	0,8
da 15 a 20%	Val. ass.	0	0	0	0	2	0	4	7	11	24	7	8	47	29	24
	%	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,3	0,5	0,7	1,9	0,5	0,5	3,8	2,0	1,6
da 20 a 25%	Val. ass.	0	0	1	0	0	5	1	4	10	26	10	22	36	12	18
	%	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,6	0,2	0,5	1,1	4,4	1,3	2,4	6,1	1,5	2,0
da 25 a 30%	Val. ass.	0	0	0	2	0	3	6	10	7	13	7	15	16	11	17
	%	0,0	0,0	0,0	0,6	0,0	0,6	1,8	2,4	1,3	3,9	1,7	2,9	4,8	2,7	3,2
da 30 a 40%	Val. ass.	0	0	0	1	3	7	3	4	10	5	6	32	9	5	26
	%	0,0	0,0	0,0	0,5	0,9	1,4	1,4	1,2	2,0	2,3	1,9	6,3	4,1	1,5	5,1
oltre 40%	Val. ass.	7	3	37	5	21	32	4	6	45	4	12	28	6	6	19
	%	6,5	1,6	9,5	4,7	11,1	8,2	3,7	3,2	11,5	3,7	6,3	7,2	5,6	3,2	4,9
Totale	Val. ass.	19	6	59	10	29	52	31	54	102	134	78	139	234	136	151
	%	0,2	0,1	0,7	0,1	0,4	0,6	0,4	0,7	1,3	1,6	1,0	1,7	2,8	1,7	1,9

**Tav. A/1 – Numero di famiglie per reddito familiare**

RAPPORTO AFFITTO/REDDITO		Fino A 2 milioni			2-4 milioni			4-6 milioni			6-8 milioni			8-10 milioni		
		1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993
Non indicato	Val. ass.	1	0	0	0	1	0	0	0	9	6	0	8	6	4	4
	%	0,1	0,0	0,0	0,0	0,3	0,0	0,0	0,0	3,1	0,7	0,0	2,7	0,7	1,1	1,4
Fino 5%	Val. ass.	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5	2	0
	%	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,5	0,9	0,0
da 5 a 10%	Val. ass.	0	0	0	0	0	0	1	0	0	3	4	2	10	6	4
	%	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,3	0,4	0,2	0,9	0,5	0,4
da 10 a 15%	Val. ass.	0	0	0	0	0	0	2	6	0	5	4	5	25	14	1
	%	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,5	0,0	0,4	0,3	0,4	1,9	1,1	0,1
da 15 a 20%	Val. ass.	0	0	0	0	0	0	2	5	6	10	2	3	27	16	11
	%	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,5	0,6	1,2	0,2	0,3	3,3	1,6	1,1
da 20 a 25%	Val. ass.	0	0	0	0	0	0	3	0	10	6	14	16	4	7	
	%	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,6	0,0	2,7	1,1	2,4	4,3	0,8	1,2	
da 25 a 30%	Val. ass.	0	0	0	0	0	0	1	2	0	7	2	7	10	8	12
	%	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,5	0,7	0,0	3,2	0,7	1,9	4,5	2,7	3,3
da 30 a 40%	Val. ass.	0	0	0	0	0	3	1	4	4	3	2	14	4	1	10
	%	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,9	0,7	1,7	1,2	2,0	0,8	4,2	2,6	0,4	3,0
oltre 40%	Val. ass.	0	1	8	4	15	15	2	2	17	0	4	8	6	3	9
	%	0,0	0,8	3,9	5,9	12,4	7,4	2,9	1,7	8,3	0,0	3,3	3,9	8,8	2,5	4,4
Totale	Val. ass.	2	1	8	4	16	18	9	22	36	44	24	61	109	58	58
	%	0,0	0,0	0,2	0,1	0,3	0,4	0,2	0,4	0,7	0,9	0,5	1,2	2,1	1,1	1,1

**equivalente e rapporto affitto reddito - TOTALE**

10-12 milioni			12-14 milioni			14-16 milioni			16-18 milioni			18-20 milioni			oltre 20 milioni			TOTALE		
1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993
16	8	25	37	5	10	87	22	37	93	42	27	80	33	41	702	340	230	1.039	461	415
1,5	1,7	6,0	3,6	1,1	2,4	8,4	4,8	8,9	9,0	9,1	6,5	7,7	7,2	9,9	67,6	73,8	55,4	100,0	100,0	100,0
18	9	9	28	15	23	26	27	31	53	35	21	28	32	25	437	440	372	632	570	497
2,8	1,6	1,8	4,4	2,6	4,6	4,1	4,7	6,2	8,4	6,1	4,2	4,4	5,6	5,0	69,1	77,2	74,8	100,0	100,0	100,0
75	53	25	85	62	39	81	76	64	90	74	54	168	102	62	1.487	1.486	1.313	2.052	1.904	1.591
3,7	2,8	1,6	4,1	3,3	2,5	3,9	4,0	4,0	4,4	3,9	3,4	8,2	5,4	3,9	72,5	78,0	82,5	100,0	100,0	100,0
92	77	30	163	131	78	148	128	77	150	115	118	111	151	82	1.308	1.399	1.370	2.049	2.065	1.786
4,5	3,7	1,7	8,0	6,3	4,4	7,2	6,2	4,3	7,3	5,6	6,6	5,4	7,3	4,6	63,8	67,7	76,7	100,0	100,0	100,0
73	44	54	121	102	75	139	103	104	116	99	107	104	139	124	613	944	967	1.241	1.476	1.474
5,9	3,0	3,7	9,8	6,9	5,1	11,2	7,0	7,1	9,3	6,7	7,3	8,4	9,4	8,4	49,4	64,0	65,6	100,0	100,0	100,0
47	30	39	45	60	58	64	64	75	59	111	103	40	50	65	275	442	511	593	783	907
7,9	3,8	4,3	7,6	7,7	6,4	10,8	8,2	8,3	9,9	14,2	11,4	6,7	6,4	7,2	46,4	56,4	56,3	100,0	100,0	100,0
44	25	18	26	39	53	22	48	36	29	24	25	30	22	42	147	227	308	335	413	524
13,1	6,1	3,4	7,8	9,4	10,1	6,6	11,6	6,9	8,7	5,8	4,8	9,0	5,3	8,0	43,9	55,0	58,8	100,0	100,0	100,0
21	16	53	13	20	22	19	18	25	24	17	35	18	34	38	108	201	260	221	324	508
9,5	4,9	10,4	5,9	6,2	4,3	8,6	5,6	4,9	10,9	5,2	6,9	8,1	10,5	7,5	48,9	62,0	51,2	100,0	100,0	100,0
8	2	16	8	7	17	4	5	17	1	6	10	5	14	16	55	107	153	107	189	390
7,5	1,1	4,1	7,5	3,7	4,4	3,7	2,6	4,4	0,9	3,2	2,6	4,7	7,4	4,1	51,4	56,6	39,2	100,0	100,0	100,0
<b>394</b>	<b>264</b>	<b>269</b>	<b>526</b>	<b>441</b>	<b>375</b>	<b>590</b>	<b>491</b>	<b>466</b>	<b>615</b>	<b>523</b>	<b>500</b>	<b>584</b>	<b>577</b>	<b>495</b>	<b>5.132</b>	<b>5.586</b>	<b>5.484</b>	<b>8.269</b>	<b>8.185</b>	<b>8.092</b>
<b>4,8</b>	<b>3,2</b>	<b>3,3</b>	<b>6,4</b>	<b>5,4</b>	<b>4,6</b>	<b>7,1</b>	<b>6,0</b>	<b>5,8</b>	<b>7,4</b>	<b>6,4</b>	<b>6,2</b>	<b>7,1</b>	<b>7,0</b>	<b>6,1</b>	<b>62,1</b>	<b>68,2</b>	<b>67,8</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

**equivalente e rapporto affitto reddito - abitazioni in proprietà**

10-12 milioni			12-14 milioni			14-16 milioni			16-18 milioni			18-20 milioni			oltre 20 milioni			TOTALE		
1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993
13	5	24	34	4	7	62	20	23	69	29	15	57	19	29	596	276	175	844	358	294
1,5	1,4	8,2	4,0	1,1	2,4	7,3	5,6	7,8	8,2	8,1	5,1	6,8	5,3	9,9	70,6	77,1	59,5	100,0	100,0	100,0
0	2	0	3	1	9	9	4	6	13	9	0	4	14	0	167	202	137	202	234	152
0	0,9	0,0	1,5	0,4	5,9	4,5	1,7	3,9	6,4	3,8	0,0	2,0	6,0	0,0	82,7	86,3	90,1	100,0	100,0	100,0
27	35	8	37	19	14	34	43	25	37	41	20	73	50	29	876	941	818	1.098	1.139	920
2,5	3,1	0,9	3,4	1,7	1,5	3,1	3,8	2,7	3,4	3,6	2,2	6,6	4,4	3,2	79,8	82,6	88,9	100,0	100,0	100,0
49	29	18	96	68	40	91	63	36	70	61	52	81	76	46	925	1.010	1.030	1.344	1.331	1.228
3,6	2,2	1,5	7,1	5,1	3,3	6,8	4,7	2,9	5,2	4,6	4,2	6,0	5,7	3,7	68,8	75,9	83,9	100,0	100,0	100,0
34	11	22	70	52	20	76	50	48	83	60	47	71	94	89	456	694	745	829	984	991
4,1	1,1	2,2	8,4	5,3	2,0	9,2	5,1	4,8	10,0	6,1	4,7	8,6	9,6	9,0	55,0	70,5	75,2	100,0	100,0	100,0
22	15	14	20	33	33	35	38	41	39	59	61	25	27	32	207	348	375	374	533	577
5,9	2,8	2,4	5,3	6,2	5,7	9,4	7,1	7,1	10,4	11,1	10,6	6,7	5,1	5,5	55,3	65,3	65,0	100,0	100,0	100,0
27	13	8	18	20	35	19	32	14	22	19	13	9	15	30	109	183	240	222	294	359
12,2	4,4	2,2	8,1	6,8	9,7	8,6	10,9	3,9	9,9	6,5	3,6	4,1	5,1	8,4	49,1	62,2	66,9	100,0	100,0	100,0
12	11	30	8	16	8	11	11	16	13	9	27	11	28	26	89	158	196	152	240	334
7,9	4,6	9,0	5,3	6,7	2,4	7,2	4,6	4,8	8,6	3,8	8,1	7,2	11,7	7,8	58,6	65,8	58,7	100,0	100,0	100,0
5	1	6	7	3	8	3	5	12	1	1	5	2	8	8	38	78	108	68	121	204
7,4	0,8	2,9	10,3	2,5	3,9	4,4	4,1	5,9	1,5	0,8	2,5	2,9	6,6	3,9	55,9	64,5	52,9	100,0	100,0	100,0
<b>189</b>	<b>122</b>	<b>130</b>	<b>293</b>	<b>216</b>	<b>174</b>	<b>340</b>	<b>266</b>	<b>221</b>	<b>347</b>	<b>288</b>	<b>240</b>	<b>333</b>	<b>331</b>	<b>289</b>	<b>3.463</b>	<b>3.890</b>	<b>3.824</b>	<b>5.133</b>	<b>5.234</b>	<b>5.059</b>
<b>3,7</b>	<b>2,3</b>	<b>2,6</b>	<b>5,7</b>	<b>4,1</b>	<b>3,4</b>	<b>6,6</b>	<b>5,1</b>	<b>4,4</b>	<b>6,8</b>	<b>5,5</b>	<b>4,7</b>	<b>6,5</b>	<b>6,3</b>	<b>5,7</b>	<b>67,5</b>	<b>74,3</b>	<b>75,6</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Tav. A/2 – Numero di famiglie per reddito familiare

RAPPORTO AFFITTO/REDDITO		Fino A 2 milioni			2-4 milioni			4-6 milioni			6-8 milioni			8-10 milioni		
		1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993
Non indicato	Val. ass.	8	3	17	0	1	0	0	0	0	0	1	1	1	0	1
	%	32,0	17,6	60,7	0,0	5,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	5,9	3,6	4,0	0,0	3,6
Fino 5%	Val. ass.	1	0	2	0	0	1	2	1	1	10	3	3	20	7	8
	%	0,2	0,0	0,6	0,0	0,0	0,3	0,5	0,3	0,3	2,4	1,0	0,9	4,9	2,3	2,5
da 5 a 10%	Val. ass.	0	0	0	1	0	1	4	6	6	22	14	7	20	16	9
	%	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,2	0,5	1,0	1,2	2,7	2,4	1,4	2,5	2,8	1,9
da 10 a 15%	Val. ass.	0	0	0	0	0	3	2	4	2	10	4	5	27	20	10
	%	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,8	0,4	0,8	0,5	1,8	0,8	1,3	5,0	4,0	2,6
da 15 a 20%	Val. ass.	0	0	0	0	0	0	2	2	2	14	4	5	17	9	12
	%	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,6	0,6	0,7	4,4	1,3	1,6	5,4	2,8	3,9
da 20 a 25%	Val. ass.	0	0	1	0	0	5	0	1	9	6	1	6	16	8	8
	%	0,0	0,0	0,5	0,0	0,0	2,4	0,0	0,6	4,4	5,2	0,6	2,9	13,8	4,8	3,9
da 25 a 30%	Val. ass.	0	0	0	0	0	2	2	1	5	5	3	7	4	3	3
	%	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,3	2,5	1,4	5,8	6,3	4,3	8,1	5,1	4,3	3,5
da 30 a 40%	Val. ass.	0	0	0	1	3	2	1	1	3	2	4	14	5	3	10
	%	0,0	0,0	0,0	2,4	6,4	2,1	2,4	2,1	3,2	4,9	8,5	14,9	12,2	6,4	10,6
oltre 40%	Val. ass.	3	1	29	2	4	12	2	2	19	2	1	16	1	2	6
	%	17,6	5,0	24,0	11,8	20,0	9,9	11,8	10,0	15,7	11,8	5,0	13,2	5,9	10,0	5,0
<b>Totale</b>	<b>Val. ass.</b>	<b>12</b>	<b>4</b>	<b>49</b>	<b>4</b>	<b>8</b>	<b>26</b>	<b>15</b>	<b>18</b>	<b>47</b>	<b>71</b>	<b>35</b>	<b>64</b>	<b>111</b>	<b>68</b>	<b>67</b>
	<b>%</b>	<b>0,5</b>	<b>0,2</b>	<b>2,4</b>	<b>0,2</b>	<b>0,4</b>	<b>1,3</b>	<b>0,6</b>	<b>0,9</b>	<b>2,3</b>	<b>3,0</b>	<b>1,7</b>	<b>3,2</b>	<b>4,7</b>	<b>3,4</b>	<b>3,3</b>

Tav. A/3 – Numero di famiglie per reddito familiare

RAPPORTO AFFITTO/REDDITO		Fino A 2 milioni			2-4 milioni			4-6 milioni			6-8 milioni			8-10 milioni		
		1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993
Non indicato	Val. ass.	9	3	15	1	3	0	0	0	8	1	0	7	1	0	5
	%	56,3	3,9	13,4	6,3	3,9	0,0	0,0	0,0	7,1	6,3	0,0	6,3	6,3	0,0	4,5
Fino 5%	Val. ass.	0	0	1	0	0	1	0	0	1	0	2	2	0	0	0
	%	0,0	0,0	1,4	0,0	0,0	1,4	0,0	0,0	1,4	0,0	6,5	2,8	0,0	0,0	0,0
da 5 a 10%	Val. ass.	0	0	0	0	0	0	2	5	1	0	7	4	1	1	2
	%	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	40,0	4,2	0,7	0,0	5,9	2,8	20,0	0,8	1,4
da 10 a 15%	Val. ass.	0	0	0	0	0	2	0	7	1	1	3	8	0	6	4
	%	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	5,5	0,5	16,7	2,3	4,0	0,0	4,7	2,0
da 15 a 20%	Val. ass.	0	0	0	0	2	0	0	5	5	0	4	1	0	7	2
	%	0,0	0,0	0,0	0,0	1,7	0,0	0,0	4,3	2,4	0,0	3,5	0,5	0,0	6,1	1,0
da 20 a 25%	Val. ass.	0	0	0	0	0	1	1	3	1	0	2	4	0	3	11
	%	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,6	100,0	3,2	0,6	0,0	2,2	2,4	0,0	3,2	6,6
da 25 a 30%	Val. ass.	0	0	0	0	0	1	0	1	2	2	3	5	0	1	2
	%	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	1,9	2,0	66,7	5,7	5,0	0,0	1,9	2,0
da 30 a 40%	Val. ass.	0	0	0	0	1	7	1	0	5	0	1	7	0	1	4
	%	0,0	0,0	0,0	0,0	1,4	5,1	100,0	0,0	3,6	0,0	1,4	5,1	0,0	1,4	2,9
oltre 40%	Val. ass.	6	3	26	3	12	18	2	6	7	0	4	10	1	2	10
	%	37,5	3,8	17,1	18,8	15,4	11,8	12,5	7,7	4,6	0,0	5,1	6,6	6,3	2,6	6,6
<b>Totale</b>	<b>Val. ass.</b>	<b>15</b>	<b>6</b>	<b>42</b>	<b>4</b>	<b>18</b>	<b>30</b>	<b>6</b>	<b>27</b>	<b>31</b>	<b>4</b>	<b>26</b>	<b>48</b>	<b>3</b>	<b>21</b>	<b>40</b>
	<b>%</b>	<b>26,3</b>	<b>0,8</b>	<b>3,3</b>	<b>7,0</b>	<b>2,4</b>	<b>2,3</b>	<b>10,5</b>	<b>3,5</b>	<b>2,4</b>	<b>7,0</b>	<b>3,4</b>	<b>3,7</b>	<b>5,3</b>	<b>2,8</b>	<b>3,1</b>

**equivalente e rapporto affitto reddito - abitazioni in affitto**

10-12 milioni			12-14 milioni			14-16 milioni			16-18 milioni			18-20 milioni			oltre 20 milioni			TOTALE			
1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993	
1	1	1	0	0	0	1	3	0	0	0	2	2	1	2	0	11	7	5	25	17	28
4,0	5,9	3,6	0,0	0,0	3,6	12,0	0,0	0,0	0,0	11,8	7,1	4,0	11,8	0,0	44,0	41,2	17,9	100,0	100,0	100,0	
17	7	9	22	14	14	18	22	25	40	25	18	22	16	25	258	205	216	410	300	322	
4,1	2,3	2,8	5,4	4,7	4,3	4,4	7,3	7,8	9,8	8,3	5,6	5,4	5,3	7,8	62,9	68,3	67,1	100,0	100,0	100,0	
44	13	15	41	26	23	44	27	32	48	21	29	68	38	30	516	413	331	808	574	483	
5,4	2,3	3,1	5,1	4,5	4,8	5,4	4,7	6,6	5,9	3,7	6,0	8,4	6,6	6,2	63,9	72,0	68,5	100,0	100,0	100,0	
34	39	8	55	42	27	47	46	29	67	38	42	28	46	30	275	257	230	545	496	386	
6,2	7,9	2,1	10,1	8,5	7,0	8,6	9,3	7,5	12,3	7,7	10,9	5,1	9,3	7,8	50,5	51,8	59,6	100,0	100,0	100,0	
32	29	22	42	31	39	55	42	37	24	25	34	30	22	28	101	156	126	317	320	305	
10,1	9,1	7,2	13,2	9,7	12,8	17,4	13,1	12,1	7,6	7,8	11,1	9,5	6,9	9,2	31,9	48,8	41,3	100,0	100,0	100,0	
18	14	21	11	25	15	12	19	28	8	30	30	5	11	12	40	59	71	116	168	206	
15,5	8,3	10,2	9,5	14,9	7,3	10,3	11,3	13,6	6,9	17,9	14,6	4,3	6,5	5,8	34,5	35,1	34,5	100,0	100,0	100,0	
16	11	9	5	8	13	3	12	12	4	3	2	16	8	8	24	21	25	79	70	86	
20,3	15,7	10,5	6,3	11,4	15,1	3,8	17,1	14,0	5,1	4,3	2,3	20,3	11,4	9,3	30,4	30,0	29,1	100,0	100,0	100,0	
3	4	19	4	5	10	7	4	7	2	1	5	6	0	8	10	22	16	41	47	94	
7,3	8,5	20,2	9,8	10,6	10,6	17,1	8,5	7,4	4,9	2,1	5,3	14,6	0,0	8,5	24,4	46,8	17,0	100,0	100,0	100,0	
2	1	9	0	3	9	1	0	4	0	0	3	0	1	4	4	5	10	17	20	121	
11,8	5,0	7,4	0,0	15,0	7,4	5,9	0,0	3,3	0,0	0,0	2,5	0,0	5,0	3,3	23,5	25,0	8,3	100,0	100,0	100,0	
<b>167</b>	<b>119</b>	<b>113</b>	<b>180</b>	<b>154</b>	<b>151</b>	<b>190</b>	<b>172</b>	<b>174</b>	<b>193</b>	<b>145</b>	<b>165</b>	<b>176</b>	<b>144</b>	<b>145</b>	<b>1.239</b>	<b>1.145</b>	<b>1.030</b>	<b>2.358</b>	<b>2.012</b>	<b>2.031</b>	
<b>7,1</b>	<b>5,9</b>	<b>5,6</b>	<b>7,6</b>	<b>7,7</b>	<b>7,4</b>	<b>8,1</b>	<b>8,5</b>	<b>8,6</b>	<b>8,2</b>	<b>7,2</b>	<b>8,1</b>	<b>7,5</b>	<b>7,2</b>	<b>7,1</b>	<b>52,5</b>	<b>56,9</b>	<b>50,7</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	

**equivalente e rapporto affitto reddito - capofamiglia non occupato**

10-12 milioni			12-14 milioni			14-16 milioni			16-18 milioni			18-20 milioni			oltre 20 milioni			TOTALE		
1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993
0	3	12	0	1	7	0	12	13	0	5	4	0	4	13	4	46	28	16	77	112
0,0	3,9	10,7	0,0	1,3	6,3	0,0	15,6	11,6	0,0	6,5	3,6	0,0	5,2	11,6	25,0	59,7	25,0	100,0	100,0	100,0
0	1	2	0	2	4	1	8	12	0	2	11	0	5	1	2	11	37	3	31	72
0,0	3,2	2,8	0,0	6,5	5,6	33,3	25,8	16,7	0,0	6,5	15,3	0,0	16,1	1,4	66,7	35,5	51,4	100,0	100,0	100,0
0	5	3	0	13	11	0	12	21	0	7	6	0	8	12	2	61	84	5	119	144
0,0	4,2	2,1	0,0	10,9	7,6	0,0	10,1	14,6	0,0	5,9	4,2	0,0	6,7	8,3	40,0	51,3	58,3	100,0	100,0	100,0
1	7	6	1	7	10	1	7	12	0	9	18	0	7	7	2	75	130	6	128	198
16,7	5,5	3,0	16,7	5,5	5,1	16,7	5,5	6,1	0,0	7,0	9,1	0,0	5,5	3,5	33,3	58,6	65,7	100,0	100,0	100,0
0	4	22	0	11	23	0	7	14	1	6	21	0	14	21	5	55	96	6	115	205
0,0	3,5	10,7	0,0	9,6	11,2	0,0	6,1	6,8	16,7	5,2	10,2	0,0	12,2	10,2	83,3	47,8	46,8	100,0	100,0	100,0
0	4	18	0	7	9	0	3	14	0	29	24	0	12	13	0	30	72	1	93	167
0,0	4,3	10,8	0,0	7,5	5,4	0,0	3,2	8,4	0,0	31,2	14,4	0,0	12,9	7,8	0,0	32,3	43,1	100,0		100,0
0	9	7	1	1	9	0	13	14	0	2	10	0	4	8	0	19	43	3	53	101
0,0	17,0	6,9	33,3	1,9	8,9	0,0	24,5	13,9	0,0	3,8	9,9	0,0	7,5	7,9	0,0	35,8	42,6	100,0	100,0	100,0
0	4	10	0	15	14	0	2	5	0	6	13	0	4	14	0	35	58	1	69	137
0,0	5,8	7,3	0,0	21,7	10,2	0,0	2,9	3,6	0,0	8,7	9,5	0,0	5,8	10,2	0,0	50,7	42,3	100,0	100,0	100,0
0	2	3	1	4	7	0	2	9	0	5	4	0	6	7	3	32	51	16	78	152
0,0	2,6	2,0	6,3	5,1	4,6	0,0	2,6	5,9	0,0	6,4	2,6	0,0	7,7	4,6	18,8	41,0	33,6	100,0	100,0	100,0
<b>1</b>	<b>39</b>	<b>83</b>	<b>3</b>	<b>61</b>	<b>94</b>	<b>2</b>	<b>66</b>	<b>114</b>	<b>1</b>	<b>71</b>	<b>111</b>	<b>0</b>	<b>64</b>	<b>96</b>	<b>18</b>	<b>364</b>	<b>599</b>	<b>57</b>	<b>763</b>	<b>1.288</b>
<b>1,8</b>	<b>5,1</b>	<b>6,4</b>	<b>5,3</b>	<b>8,0</b>	<b>7,3</b>	<b>3,5</b>	<b>8,7</b>	<b>8,9</b>	<b>1,8</b>	<b>9,3</b>	<b>8,6</b>	<b>0,0</b>	<b>8,4</b>	<b>7,5</b>	<b>31,6</b>	<b>47,7</b>	<b>46,5</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Tav. A/4 – Numero di famiglie per reddito familiare

RAPPORTO AFFITTO/REDDITO		Fino A 2 milioni			2-4 milioni			4-6 milioni			6-8 milioni			8-10 milioni		
		1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993
Non indicato	Val. ass.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	3	3	0
	%	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,3	1,7	1,5	3,8	0,0
Fino 5%	Val. ass.	0	0	0	0	0	0	1	4	0	5	1	0	14	3	5
	%	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,6	2,8	0,0	3,0	0,7	0,0	8,3	2,1	4,3
da 5 a 10%	Val. ass.	0	0	0	0	0	0	1	5	4	19	6	3	13	17	4
	%	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,1	1,3	3,4	1,3	0,9	2,4	3,8	1,3	
da 10 a 15%	Val. ass.	0	0	0	0	0	0	4	4	0	4	3	2	25	16	6
	%	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	1,0	0,0	1,0	0,8	0,6	6,0	4,1	1,8
da 15 a 20%	Val. ass.	0	0	0	0	0	0	0	3	17	2	2	15	12	8	
	%	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,1	7,4	0,7	0,8	6,5	3,9	3,0	
da 20 a 25%	Val. ass.	0	0	0	0	0	4	0	0	3	9	4	7	16	7	4
	%	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,1	0,0	0,0	1,6	10,1	2,3	3,7	18,0	4,1	2,1
da 25 a 30%	Val. ass.	0	0	0	2	0	2	5	7	4	2	2	4	4	5	7
	%	0,0	0,0	0,0	4,4	0,0	2,2	11,1	8,9	4,4	4,4	2,5	4,4	8,9	6,3	7,8
da 30 a 40%	Val. ass.	0	0	0	1	3	0	1	4	1	0	1	14	2	1	13
	%	0,0	0,0	0,0	4,8	7,7	0,0	4,8	10,3	1,4	0,0	2,6	19,7	9,5	2,6	18,3
oltre 40%	Val. ass.	0	0	2	0	9	6	1	0	9	0	4	7	1	2	3
	%	0,0	0,0	5,0	0,0	33,3	15,0	33,3	0,0	22,5	0,0	14,8	17,5	33,3	7,4	7,5
<b>Totale</b>	<b>Val. ass.</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>12</b>	<b>12</b>	<b>13</b>	<b>24</b>	<b>24</b>	<b>56</b>	<b>24</b>	<b>40</b>	<b>93</b>	<b>66</b>	<b>50</b>
	<b>%</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,1</b>	<b>0,2</b>	<b>0,7</b>	<b>0,8</b>	<b>0,8</b>	<b>1,4</b>	<b>1,6</b>	<b>3,2</b>	<b>1,4</b>	<b>2,7</b>	<b>5,4</b>	<b>3,9</b>	<b>3,4</b>

Tav. A/5 – Numero di famiglie per reddito familiare

RAPPORTO AFFITTO/REDDITO		Fino A 2 milioni			2-4 milioni			4-6 milioni			6-8 milioni			8-10 milioni		
		1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993
Non indicato	Val. ass.	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	3	3	1	0
	%	0,0	0,0	2,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,3	0,6	0,6	0,0
Fino 5%	Val. ass.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	7	4	3
	%	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	0,0	3,4	2,1	2,2
da 5 a 10%	Val. ass.	0	0	0	1	0	0	3	1	1	5	8	1	15	2	6
	%	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,5	0,2	0,2	0,9	1,4	0,2	2,7	0,4	1,2
da 10 a 15%	Val. ass.	0	0	0	0	0	1	0	3	0	13	1	0	13	9	1
	%	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,4	0,0	2,1	0,1	0,0	2,1	1,3	0,2
da 15 a 20%	Val. ass.	0	0	0	0	0	0	4	0	0	7	1	0	16	6	7
	%	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,9	0,0	0,0	1,6	0,2	0,0	3,5	1,3	1,5
da 20 a 25%	Val. ass.	0	0	0	0	0	0	0	1	2	12	3	4	16	3	2
	%	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,4	0,7	4,5	1,3	1,4	6,0	1,3	0,7
da 25 a 30%	Val. ass.	0	0	0	0	0	0	1	2	2	5	2	1	11	2	1
	%	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,6	1,3	1,2	2,9	1,3	0,6	6,3	1,3	0,6
da 30 a 40%	Val. ass.	0	0	0	0	0	0	0	1	4	4	3	4	6	0	1
	%	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,8	2,3	3,1	2,4	2,3	4,7	0,0	0,6
oltre 40%	Val. ass.	0	0	2	1	0	0	0	0	0	3	1	3	1	2	0
	%	0,0	0,0	2,0	1,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	5,4	2,3	3,0	1,8	4,7	0,0
<b>Totale</b>	<b>Val. ass.</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>5</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>8</b>	<b>8</b>	<b>9</b>	<b>51</b>	<b>19</b>	<b>16</b>	<b>88</b>	<b>29</b>	<b>21</b>
	<b>%</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,2</b>	<b>0,1</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,3</b>	<b>0,3</b>	<b>0,4</b>	<b>1,7</b>	<b>0,7</b>	<b>0,6</b>	<b>3,0</b>	<b>1,1</b>	<b>0,8</b>

**equivalente e rapporto affitto reddito - operaio**

10-12 milioni			12-14 milioni			14-16 milioni			16-18 milioni			18-20 milioni			oltre 20 milioni			TOTALE					
1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993
10	3	0	6	2	2	18	2	6	25	9	1	13	4	3	126	56	45	201	80	58			
5,0	3,8	0,0	3,0	2,5	3,4	9,0	2,5	10,3	12,4	11,3	1,7	6,5	5,0	5,2	62,7	70,0	77,6	100,0	100,0	100,0			
9	3	5	8	6	9	9	7	6	10	16	3	10	8	7	102	95	80	168	143	115			
5,4	2,1	4,3	4,8	4,2	7,8	5,4	4,9	5,2	6,0	11,2	2,6	6,0	5,6	6,1	60,7	66,4	69,6	100,0	100,0	100,0			
28	19	10	39	13	13	26	21	16	34	22	21	66	33	15	327	316	232	553	452	318			
5,1	4,2	3,1	7,1	2,9	4,1	4,7	4,6	5,0	6,1	4,9	6,6	11,9	7,3	4,7	59,1	69,9	73,0	100,0	100,0	100,0			
40	39	8	41	51	26	50	35	23	48	24	29	18	16	20	189	205	224	419	393	338			
9,5	9,9	2,4	9,8	13,0	7,7	11,9	8,9	6,8	11,5	6,1	8,6	4,3	4,1	5,9	45,1	52,2	66,3	100,0	100,0	100,0			
24	24	12	33	30	22	36	39	26	25	21	37	14	28	21	66	149	134	230	305	265			
10,4	7,9	4,5	14,3	9,8	8,3	15,7	12,8	9,8	10,9	6,9	14,0	6,1	9,2	7,9	28,7	48,9	50,6	100,0	100,0	100,0			
14	7	10	11	29	28	14	19	24	3	22	25	3	12	13	19	71	70	89	171	188			
15,7	4,1	5,3	12,4	17,0	14,9	15,7	11,1	12,8	3,4	12,9	13,3	3,4	7,0	6,9	21,3	41,5	37,2	100,0	100,0	100,0			
6	6	6	5	20	6	4	5	7	6	4	6	4	3	11	7	27	37	45	79	90			
13,3	7,6	6,7	11,1	25,3	6,7	8,9	6,3	7,8	13,3	5,1	6,7	8,9	3,8	12,2	15,6	34,2	41,1	100,0	100,0	100,0			
5	3	8	0	2	2	1	2	6	3	1	3	3	3	3	5	19	21	21	39	71			
23,8	7,7	11,3	0,0	5,1	2,8	4,8	5,1	8,5	14,3	2,6	4,2	14,3	7,7	4,2	23,8	48,7	29,6	100,0	100,0	100,0			
0	0	1	0	0	3	0	0	1	0	0	2	0	1	1	1	11	5	3	27	40			
0,0	0,0	2,5	0,0	0,0	7,5	0,0	0,0	2,5	0,0	0,0	5,0	0,0	3,7	2,5	33,3	40,7	12,5	100,0	100,0	100,0			
<b>136</b>	<b>104</b>	<b>60</b>	<b>143</b>	<b>153</b>	<b>111</b>	<b>158</b>	<b>130</b>	<b>115</b>	<b>154</b>	<b>119</b>	<b>127</b>	<b>131</b>	<b>108</b>	<b>94</b>	<b>842</b>	<b>949</b>	<b>848</b>	<b>1.729</b>	<b>1.689</b>	<b>1.483</b>			
<b>7,9</b>	<b>6,2</b>	<b>4,0</b>	<b>8,3</b>	<b>9,1</b>	<b>7,5</b>	<b>9,1</b>	<b>7,7</b>	<b>7,8</b>	<b>8,9</b>	<b>7,0</b>	<b>8,6</b>	<b>7,6</b>	<b>6,4</b>	<b>6,3</b>	<b>48,7</b>	<b>56,2</b>	<b>57,2</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>			

**equivalente e rapporto affitto reddito - capofamiglia pensionato**

10-12 milioni			12-14 milioni			14-16 milioni			16-18 milioni			18-20 milioni			oltre 20 milioni			TOTALE					
1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993
6	1	7	22	1	1	53	8	6	59	18	20	61	17	22	294	119	71	498	165	133			
1,2	0,6	5,3	4,4	0,6	0,8	10,6	4,8	4,5	11,8	10,9	15,0	12,2	10,3	16,5	59,0	72,1	53,4	100,0	100,0	100,0			
6	4	0	12	6	3	9	7	9	35	16	7	13	13	7	122	143	110	206	193	139			
2,9	2,1	0,0	5,8	3,1	2,2	4,4	3,6	6,5	17,0	8,3	5,0	6,3	6,7	5,0	59,2	74,1	79,1	100,0	100,0	100,0			
26	18	8	33	19	9	37	31	19	34	23	19	58	24	21	340	437	406	552	563	490			
4,7	3,2	1,6	6,0	3,4	1,8	6,7	5,5	3,9	6,2	4,1	3,9	10,5	4,3	4,3	61,6	77,6	82,9	100,0	100,0	100,0			
19	15	6	67	48	24	51	56	23	50	50	41	34	50	36	378	446	412	625	678	544			
3,0	2,2	1,1	10,7	7,1	4,4	8,2	8,3	4,2	8,0	7,4	7,5	5,4	7,4	6,6	60,5	65,8	75,7	100,0	100,0	100,0			
24	10	4	45	24	9	55	19	41	36	47	31	63	57	48	201	290	313	451	454	453			
5,3	2,2	0,9	10,0	5,3	2,0	12,2	4,2	9,1	8,0	10,4	6,8	14,0	12,6	10,6	44,6	63,9	69,1	100,0	100,0	100,0			
17	9	5	21	15	4	31	25	18	39	31	31	29	17	26	100	136	185	265	240	277			
6,4	3,8	1,8	7,9	6,3	1,4	11,7	10,4	6,5	14,7	12,9	11,2	10,9	7,1	9,4	37,7	56,7	66,8	100,0	100,0	100,0			
33	5	2	17	15	10	14	21	9	17	13	5	11	2	17	65	87	120	174	149	167			
19,0	3,4	1,2	9,8	10,1	6,0	8,0	14,1	5,4	9,8	8,7	3,0	6,3	1,3	10,2	37,4	58,4	71,9	100,0	100,0	100,0			
15	5	20	11	1	5	13	10	5	16	9	9	9	23	12	55	73	113	129	125	173			
11,6	4,0	11,6	8,5	0,8	2,9	10,1	8,0	2,9	12,4	7,2	5,2	7,0	18,4	6,9	42,6	58,4	65,3	100,0	100,0	100,0			
4	0	5	7	2	4	3	1	2	1	0	0	4	4	6	32	33	77	56	43	99			
7,1	0,0	5,1	12,5	4,7	4,0	5,4	2,3	2,0	1,8	0,0	0,0	7,1	9,3	6,1	57,1	76,7	77,8	100,0	100,0	100,0			
<b>150</b>	<b>67</b>	<b>57</b>	<b>235</b>	<b>131</b>	<b>69</b>	<b>266</b>	<b>178</b>	<b>132</b>	<b>287</b>	<b>207</b>	<b>163</b>	<b>282</b>	<b>207</b>	<b>195</b>	<b>1.587</b>	<b>1.764</b>	<b>1.807</b>	<b>2.956</b>	<b>2.610</b>	<b>2.475</b>			
<b>5,1</b>	<b>2,6</b>	<b>2,3</b>	<b>7,9</b>	<b>5,0</b>	<b>2,8</b>	<b>9,0</b>	<b>6,8</b>	<b>5,3</b>	<b>9,7</b>	<b>7,9</b>	<b>6,6</b>	<b>9,5</b>	<b>7,9</b>	<b>7,9</b>	<b>53,7</b>	<b>67,6</b>	<b>73,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>			

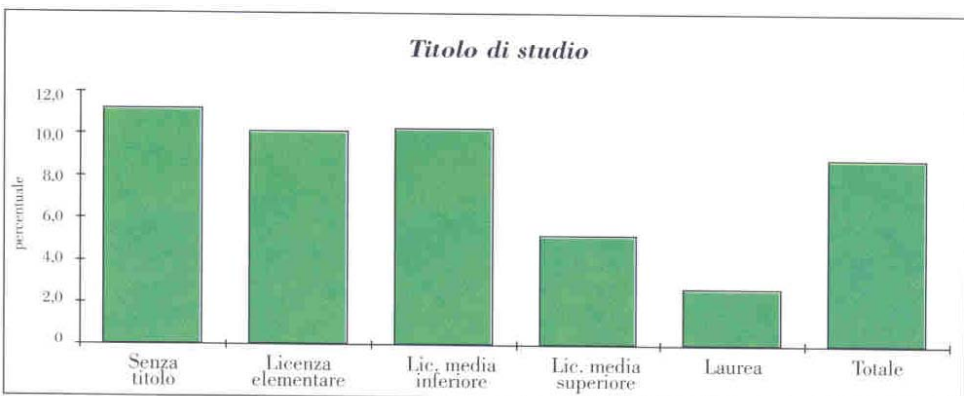
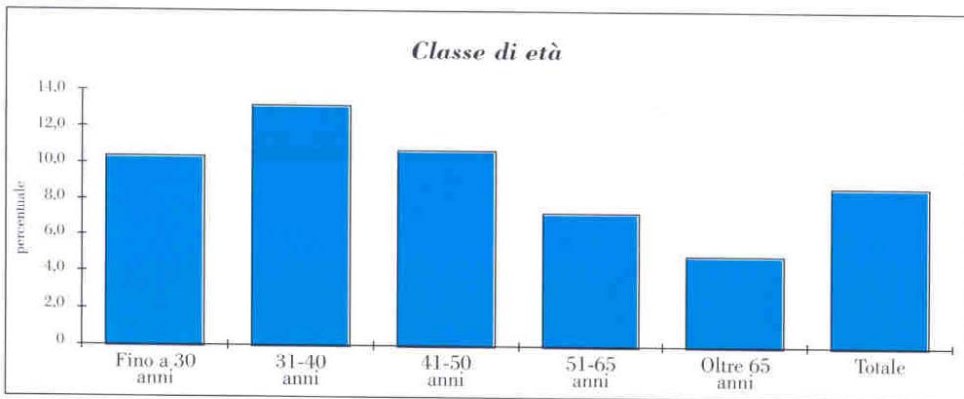
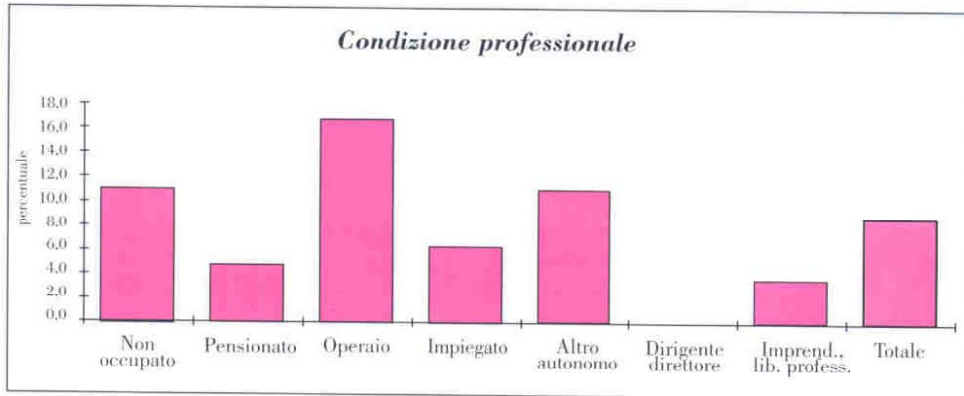
**Tav. A/6 – Numero di famiglie per reddito familiare equivalente e**

RAPPORTO AFFITTO/REDDITO		Fino A 2 milioni			2-4 milioni			4-6 milioni			6-8 milioni			8-10 milioni		
		1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993
Non indicato	Val. ass.	2	3	9	1	3	0	0	0	7	5	1	2	5	0	2
	%	0,4	1,6	5,2	0,2	1,6	0,0	0,0	0,0	4,0	1,1	0,5	1,1	1,1	0,0	1,1
Fino 5%	Val. ass.	1	0	0	0	0	1	2	0	0	6	2	2	16	4	2
	%	0,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,5	0,8	0,0	0,0	2,4	0,9	1,0	6,5	1,7	1,0
da 5 a 10%	Val. ass.	0	0	0	0	0	0	4	6	4	12	8	2	19	14	7
	%	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,6	0,8	0,8	1,7	1,1	0,4	2,7	1,9	1,4
da 10 a 15%	Val. ass.	0	0	0	0	0	1	1	6	1	14	4	9	31	26	8
	%	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,1	0,8	0,2	2,0	0,6	1,7	4,5	3,6	1,5
da 15 a 20%	Val. ass.	0	0	0	0	2	0	1	5	3	13	2	3	27	12	9
	%	0,0	0,0	0,0	0,0	0,4	0,0	0,2	1,0	0,6	3,0	0,4	0,6	6,2	2,4	1,9
da 20 a 25%	Val. ass.	0	0	1	0	0	4	0	4	7	18	2	11	24	8	12
	%	0,0	0,0	0,3	0,0	0,0	1,1	0,0	1,3	1,9	8,6	0,7	3,0	11,4	2,6	3,3
da 25 a 30%	Val. ass.	0	0	0	2	0	1	1	2	0	9	2	8	7	4	11
	%	0,0	0,0	0,0	1,4	0,0	0,6	0,7	1,2	0,0	6,3	1,2	4,4	4,9	2,4	6,1
da 30 a 40%	Val. ass.	0	0	0	1	3	5	1	3	4	2	3	13	4	2	12
	%	0,0	0,0	0,0	1,3	2,2	2,4	1,3	2,2	1,9	2,5	2,2	6,1	5,1	1,5	5,7
oltre 40%	Val. ass.	1	2	18	2	14	10	0	3	9	1	0	10	4	5	5
	%	2,3	3,4	12,6	4,7	23,7	7,0	0,0	5,1	6,3	2,3	0,0	7,0	9,3	8,5	3,5
<b>Totale</b>	<b>Val. ass.</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>28</b>	<b>6</b>	<b>22</b>	<b>22</b>	<b>10</b>	<b>29</b>	<b>35</b>	<b>80</b>	<b>24</b>	<b>60</b>	<b>137</b>	<b>75</b>	<b>68</b>
	<b>%</b>	<b>0,1</b>	<b>0,2</b>	<b>1,0</b>	<b>0,2</b>	<b>0,7</b>	<b>0,8</b>	<b>0,3</b>	<b>0,9</b>	<b>1,3</b>	<b>2,7</b>	<b>0,8</b>	<b>2,1</b>	<b>4,5</b>	<b>2,4</b>	<b>2,4</b>

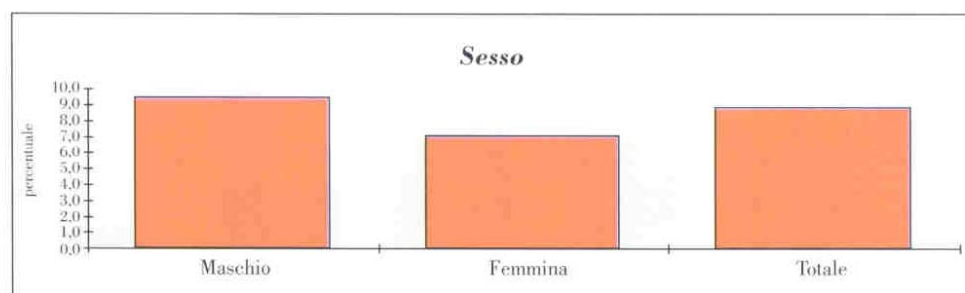
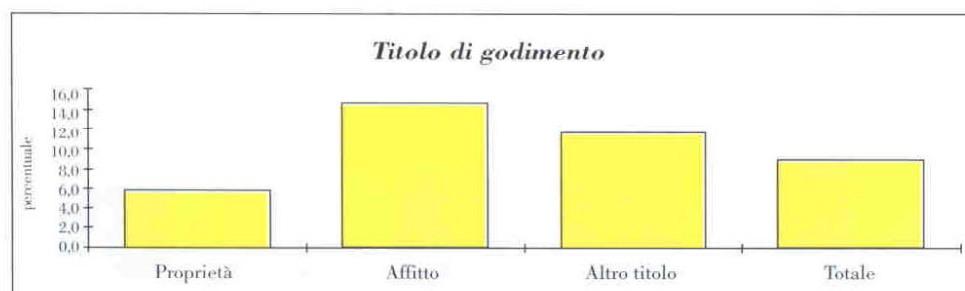
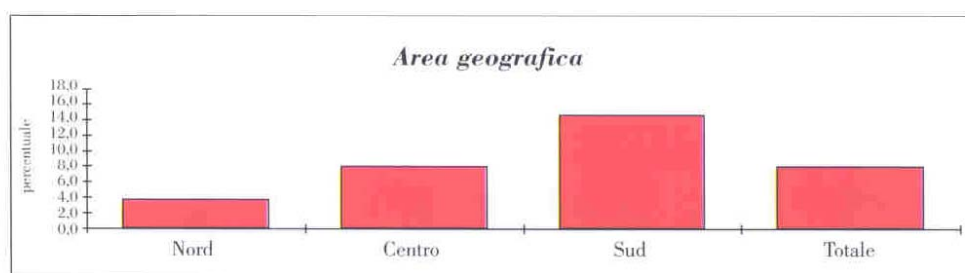
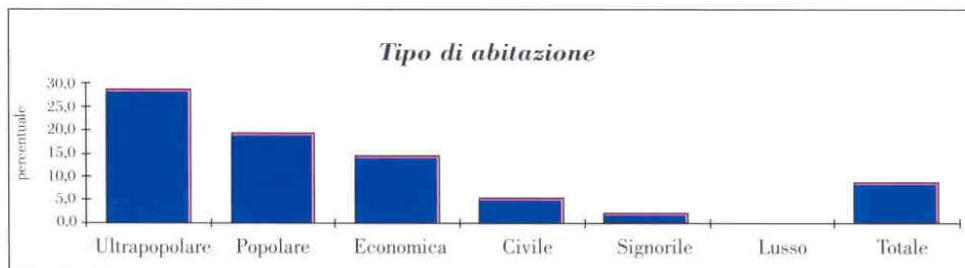
**rapporto affitto reddito - capofamiglia con titolo di studio elementare**

10-12 milioni			12-14 milioni			14-16 milioni			16-18 milioni			18-20 milioni			oltre 20 milioni			TOTALE		
1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993	1989	1991	1993
7	2	14	14	4	3	61	7	14	54	28	15	35	15	21	290	122	87	474	185	174
1,5	1,1	8,0	3,0	2,2	1,7	12,9	3,8	8,0	11,4	15,1	8,6	7,4	8,1	12,1	61,2	65,9	50,0	100,0	100,0	100,0
6	6	2	15	7	13	14	10	16	28	29	9	15	6	6	145	171	143	248	235	194
2,4	2,6	1,0	6,0	3,0	6,7	5,6	4,3	8,2	11,3	12,3	4,6	6,0	2,6	3,1	58,5	72,8	73,7	100,0	100,0	100,0
34	29	14	34	32	14	29	43	31	38	46	23	70	47	20	451	527	395	691	752	510
4,9	3,9	2,7	4,9	4,3	2,7	4,2	5,7	6,1	5,5	6,1	4,5	10,1	6,3	3,9	65,3	70,1	77,5	100,0	100,0	100,0
44	34	11	68	67	28	55	49	28	58	46	52	43	58	30	376	433	374	690	723	542
6,4	4,7	2,0	9,9	9,3	5,2	8,0	6,8	5,2	8,4	6,4	9,6	6,2	8,0	5,5	54,5	59,9	69,0	100,0	100,0	100,0
32	27	22	50	37	21	60	37	51	43	52	35	39	68	49	173	267	284	438	509	477
7,3	5,3	4,6	11,4	7,3	4,4	13,7	7,3	10,7	9,8	10,2	7,3	8,9	13,4	10,3	39,5	52,5	59,5	100,0	100,0	100,0
24	13	22	18	22	19	25	33	32	26	50	45	20	23	34	55	150	179	210	305	366
11,4	4,3	6,0	8,6	7,2	5,2	11,9	10,8	8,7	12,4	16,4	12,3	9,5	7,5	9,3	26,2	49,2	48,9	100,0	100,0	100,0
27	10	9	13	18	15	11	19	13	16	12	11	14	6	17	44	93	96	144	166	181
18,8	6,0	5,0	9,0	10,8	8,3	7,6	11,4	7,2	11,1	7,2	6,1	9,7	3,6	9,4	30,6	56,0	53,0	100,0	100,0	100,0
10	10	23	6	7	12	9	9	8	10	8	18	3	21	18	33	69	99	79	135	212
12,7	7,4	10,8	7,6	5,2	5,7	11,4	6,7	3,8	12,7	5,9	8,5	3,8	15,6	8,5	41,8	51,1	46,7	100,0	100,0	100,0
3	1	4	5	3	7	3	1	6	1	0	4	2	9	5	21	21	65	43	59	143
7,0	1,7	2,8	11,6	5,1	4,9	7,0	1,7	4,2	2,3	0,0	2,8	4,7	15,3	3,5	48,8	35,6	45,5	100,0	100,0	100,0
<b>187</b>	<b>132</b>	<b>121</b>	<b>223</b>	<b>197</b>	<b>132</b>	<b>267</b>	<b>208</b>	<b>199</b>	<b>274</b>	<b>271</b>	<b>212</b>	<b>241</b>	<b>253</b>	<b>200</b>	<b>1.588</b>	<b>1.853</b>	<b>1.722</b>	<b>3.017</b>	<b>3.069</b>	<b>2.799</b>
<b>6,2</b>	<b>4,3</b>	<b>4,3</b>	<b>7,4</b>	<b>6,4</b>	<b>4,7</b>	<b>8,8</b>	<b>6,8</b>	<b>7,1</b>	<b>9,1</b>	<b>8,8</b>	<b>7,6</b>	<b>8,0</b>	<b>8,2</b>	<b>7,1</b>	<b>52,6</b>	<b>60,4</b>	<b>61,5</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

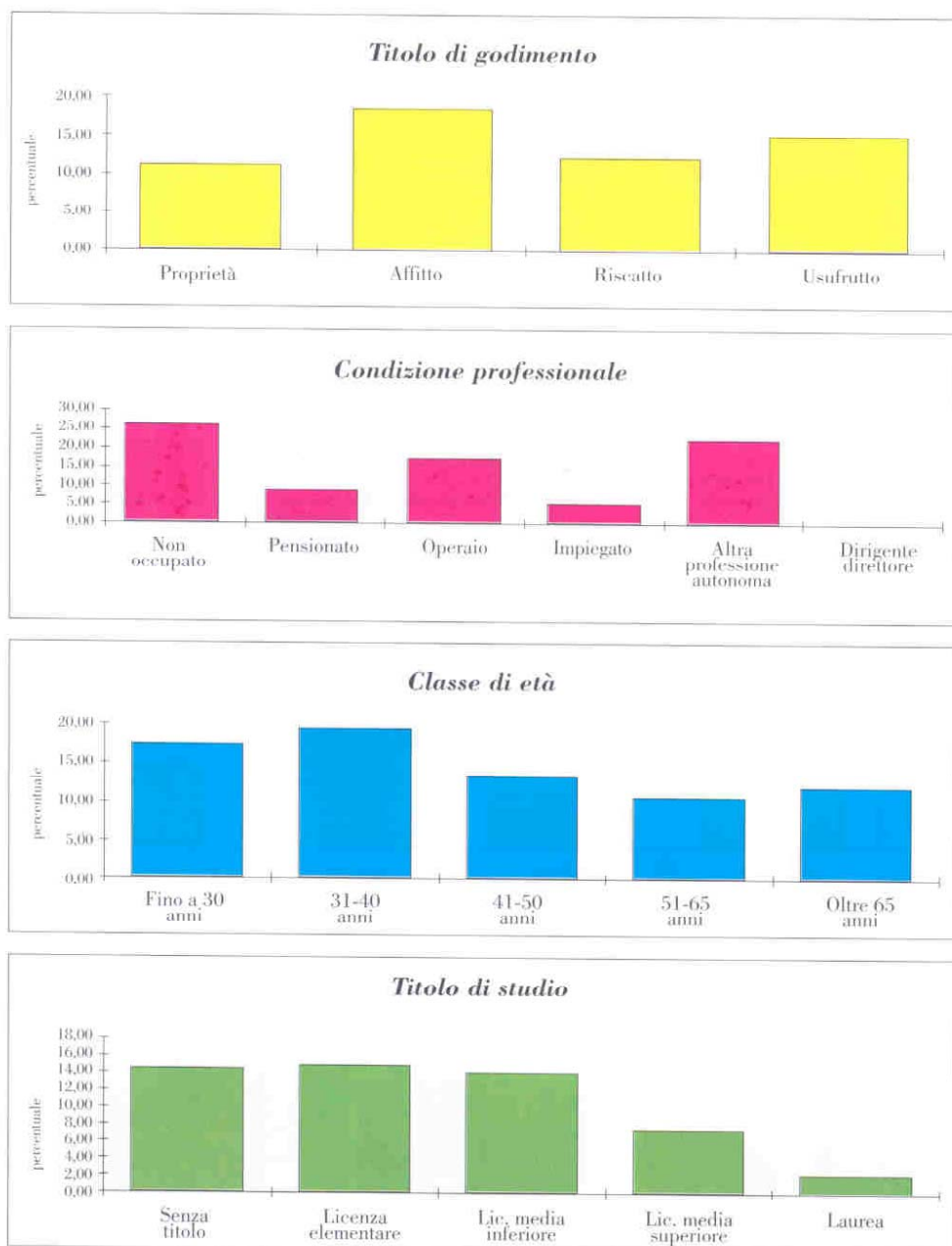
**Fig. A - Percentuale di abitazioni sovraffollate - 1993**



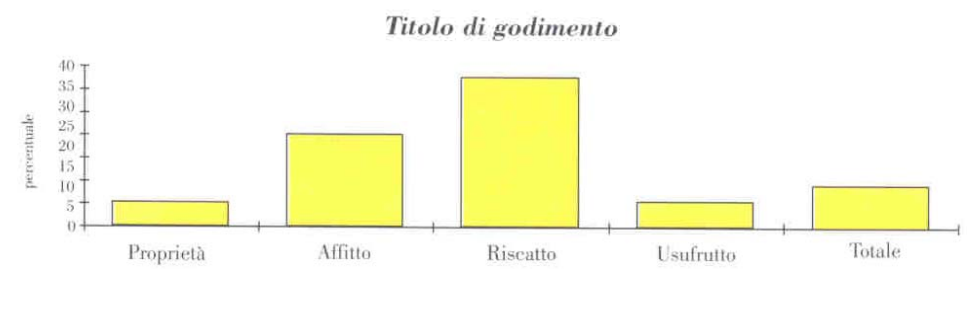
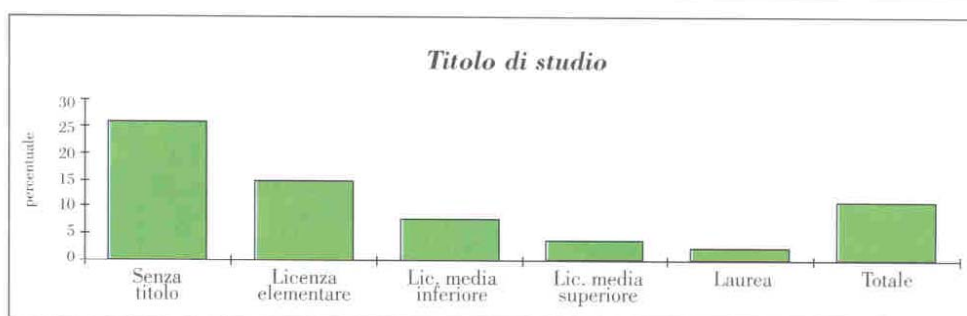
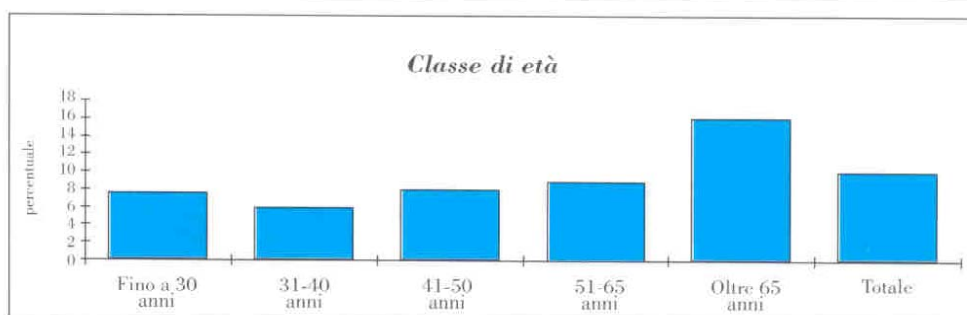
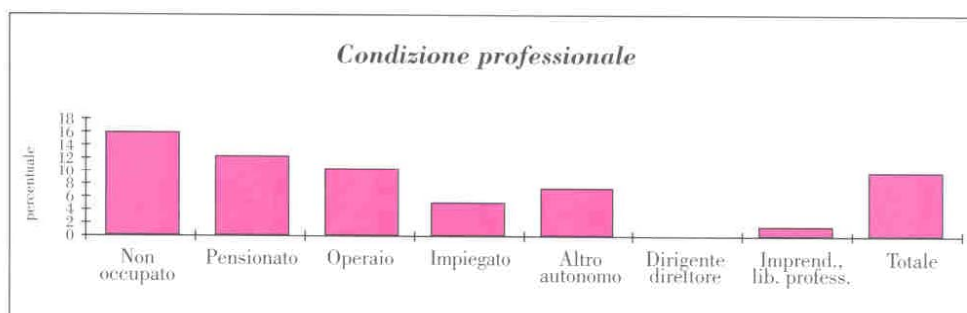
Segue: Fig. A - Percentuale di abitazioni sovraffollate - 1993



**Fig. B - Percentuale delle famiglie con incidenza del costo d'uso dell'alloggio sul reddito superiore al 20% e reddito familiare equivalente inferiore a 20 milioni - 1993**



**Fig. C - Percentuale, sul totale, di famiglie residenti in abitazioni popolari o ultrapolari - 1993**





COLLANA  
DELLA COMMISSIONE DI INDAGINE  
SULLA POVERTÀ  
E SULL'EMARGINAZIONE

- *Verso una politica di lotta alla povertà. L'assegno per i figli e il minimo vitale.*  
Luglio 1995
  
- *La povertà in Italia 1980-1994.*  
Marzo 1996
  
- *Le politiche locali contro l'esclusione sociale.*  
Giugno 1996
  
- *La povertà in Italia 1995.*  
Luglio 1996
  
- *Le misure della povertà in Italia: scale di equivalenza e aspetti demografici.*  
Ottobre 1996

Dipartimento per gli Affari Sociali  
Via Veneto, 56 - Roma

---

Publicazione della  
**Presidenza del Consiglio dei Ministri**  
**Dipartimento per l'informazione e l'editoria** Direttore: Mauro Masi  
Via Po, 14/16A - 00198 Roma - Tel. 06/85981

---

**Collana SOCIETÀ E ISTITUZIONI**

<i>Direttore</i>	Mirella Boncompagni
<i>Coordinamento editoriale</i>	Diana Agosti
<i>Realizzazione grafica</i>	Ufficio Grafico dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato presso il Dipartimento per l'informazione e l'editoria
<i>Stampa e diffusione</i>	Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato Roma, Giugno 1997

---



*In copertina*

«Vivere la città»

Acrilico su cartone telato cm 36 X 48, anno 1987,  
gentilmente concessa dall'artista Claudio Marciano.  
Ventimiglia (IM).